

# QUELLO BONANIMA

di UGO PALMERINI

*(riduzione e adattamento di GIULIANO MANGANO)*

## ***PERSONAGGI***

STEFANO

MARIANNA, la moglie

LEA, la figlia

FILOMENA, la domestica

CARLO, il nipote

ARISTIDE, un amico

ZAIRA, moglie dell'amico

SANTINA, la figlia del fattore

ANGELINA, sorella di Santina

RONCAGLIOLO, venditore di mobili

## ATTO PRIMO

Scena I  
Filomena e Santina

- SANTINA *(entra in fretta dal fondo con in mano un annaffiatoio e un fascio di fiori freschi, chiamando forte)* Signora Filomena, signora Filomena.
- FILOMENA *(entrando quasi subito da sinistra)* Son qui, son qui... E' necessario gridare in quella maniera? Eppure te l'ho detto mille volte che la signora si è lamentata di tutto il baccano che fai quando vieni in questa casa! Lo sai anche tu, no?, che è venuta qua in campagna apposta, dopo la disgrazia accorsa al suo povero marito, buonanima, perché ha bisogno di calma e di quiete. Ma tu sembra che gridi apposta per farle un dispetto.
- SANTINA Ma sì! Questa è bella! Per dispetto! Intanto incominciamo adire che la signora non c'è.
- FILOMENA Quello non importa. Te lo dico perché ti abitui.
- SANTINA Sì, ho capito! Mi abituerò! Allora... questa è l'acqua e questi sono i fiori.
- FILOMENA Come? Così pochi?
- SANTINA Pochi? Che cosa crede che questo giardino sia di un fioraio? Tutte le mattine un mazzo per la casa, un altro mazzo lo fa raccogliere la signora da portare al cimitero... Fra un po' avvanzeranno solo foglie e gambi storti...
- FILOMENA Vuol dire che d'ora in avanti si compreranno dal giardiniere del conte.
- SANTINA Per forza! Però a me pare che non ce ne sarebbe bisogno tutti i giorni. Guardi qui come sono ancora freschi quelli di ieri.
- FILOMENA No, no! La signora vuole che si cambino tutti i giorni, e fa bene. Gli piacevano tanto i fiori al povero padrone.  
*(in così dire si dispone a spartire i fiori dal mazzo che precedentemente avrà disposto sulla tavola)*
- SANTINA *(Non vista scuotendo la testa)* Mah! Allora non vuole niente altro?
- FILOMENA Hai qualche impegno adesso?
- SANTINA Perché?
- FILOMENA Perché potresti darmi una mano, stamattina, combinazione, ho fatto tardi.
- SANTINA Devo segare l'erba per le bestie, ma se si tratta di una cosa veloce, va bene.
- FILOMENA Velocissima. Guarda, prendimi tutti vasetti, uno alla volta... attenta a non romperli, hai capito? Togli i fiori appassiti e li butti nel giardino dietro la siepe, poi cambi l'acqua e a mettere i fiori freschi ci penso io.

*(Le donne eseguono)*

- SANTINA *(colpita da una foto)* Oh! Signora Filomena...
- FILOMENA Cosa c'è?
- SANTINA E quel ritratto di chi è?
- FILOMENA Quale? Quello? Ah! E' un ingrandimento che ha fatto fare la signora in questi giorni... qui vedi, aveva quattro anni, povero padrone! E quei calzoncini che porta glieli ho fatti io, con le mie stesse mani. Sono stati i primi che ha portato, quando ha smesso la vestina.
- SANTINA La vestina?
- FILOMENA Ma sì... tu sei troppo giovane... è un'usanza che c'era una volta. Fino ai due anni, si metteva la vestina, anche ai maschi.
- SANTINA Ah!
- FILOMENA E bisognava vederlo, me lo ricordo come se fosse adesso, com'era contento, poverino, quando li ha indossati... Tatina... Tatina... perché mi chiamava così... Tatina.. e lì ad abbracciarmi, a baciarmi! Perché lui fin da piccolo mi ha sempre voluto bene come ad una mamma... Eh! Se non fosse capitato quello che è capitato, avrei potuto continuare a vivere quieta e pacifica... e invece mi ritrovo qui vecchia e...
- SANTINA Oh! Del resto non può lamentarsi, perché in questa casa non sta certo male, di sicuro.
- FILOMENA Taci per carità! Se non fosse stato per la bontà della signora, quando dopo la disgrazia, s'è ritirata con i suoi genitori ... perché lei è un angelo, ed è un peccato parlarne male... te la vedevi Filomena in mezzo a queste mura! Perché io l'avevo intuito già da prima che con suo padre non si poteva andare d'accordo. Non va d'accordo sua figlia, non va! E non andava d'accordo nemmeno il povero avvocato, Jesus per lui!
- SANTINA Adesso però, lasciamo stare, io non so, ma in certe cose non gli si può fare del tutto torto al mio padrone, pover'uomo!
- FILOMENA Cosa? Cosa? Cosa sarebbe a dire?
- SANTINA Le sembra una buona idea, tanto per dire, quella della signora di passare un altro inverno qui fuori in campagna?
- FILOMENA Non capisci proprio niente, sai! Si è fatta comperare la villa apposta per stare sempre vicina alla tomba del suo povero marito.
- SANTINA Mah! I gusti son gusti! E' proprio vero, sa? Che a questo mondo chi ha la carne non ha i denti per masticarla
- FILOMENA Cosa vuoi dire?
- SANTINA Voglio dire che chi può godersi la vita non se la gode.
- FILOMENA Ma cosa vuoi che goda? Povera disgraziata anche lei.
- SANTINA Oh! Poi, infine, ormai è quasi un anno che si è ammazzato! E ce n'è una caterva di vedove che, dopo un anno, tornano a sposarsi.
- FILOMENA Quello conforme ai mariti che si è avuto! E un marito come l'ha avuto la padrona non si trova più neanche a girare tutto il mondo.

SANTINA Oh, bene! Sa che cosa le dico, allora? Che se dobbiamo giudicarlo dai ritratti, mi pare che non fosse né giovane, né bello.

FILOMENA (*risentita*) Ma cosa conta mai la bellezza?! Era un uomo di talento! Un uomo istruito come ce ne sono pochi, Un uomo che aveva un cuore grande così! Dolce, dolce come il panettone! Non ne nascono più uomini così! Era un angelo, un santo, non era fatto per questa terra... tanto è vero che... (*si asciuga una lacrima*)

SANTINA Via, via, coraggio... signora Filomena, coraggio tanto e tanto col piangere non si rimedia a niente lo stesso!

FILOMENA Eh! Purtroppo! Ma ogni tanto bisogna pur sfogarsi un attimino... Va' va'... puoi andare adesso... non ho più bisogno di te.

SANTINA Allora la saluto.

FILOMENA Ciao e grazie.

SANTINA Ma che stia su allegra! Diamine! Mi mette addosso una tristezza vederla così! (*canta*) Lo sai che i papaveri son alti alti alti....

FILOMENA Zitta! Se arriva la signora che ti sente cantare, addio!

SANTINA Scusate non ci pensavo proprio.

(*via cantando come prima*)

## SCENA II

Filomena e Stefano

STEFANO (*d.d.*) Filomena!

FILOMENA (*che intanto è tornata ad accudire ai suoi fiori*) E' arrivato belzebù (*non risponde*)

STEFANO Filomena! Lea! Marianna!

(*Entra come un bolide dal fondo, vestito in abito molto chiaro. (Ha il cappello a sghimbescio gli abiti scomposti e una mano fasciata con un fazzoletto, mentre nell'altra reca una grossa pezzuola a colori rigonfia di roba)*)

FILOMENA Son qui, cosa c'è?

STEFANO Svelta! Un po' di spirito, una fascia, una coppetta d'acido borico, qualche cosa, presto! Accidenti! (*depone l'involto sulla tavola*)

FILOMENA Per cosa?

STEFANO Un corno! Sbrigati! Non vedi come sono conciato, barbagianni che non sei altro? E ringrazia il Signore che non mi sono rotto le croste del tutto! Che vada sulla forca sto schifo d'un paese e quell'animale che è venuto a comprare casa proprio qui!

FILOMENA Volevo ben dire io che non se la pigliasse con il paese.

STEFANO Col paese, certo! Con questo paese lurido e infame! Proprio con il paese me la prendo, (*mette lo spirito che brucia*) perché in qualunque altra parte del mondo

mi fossi trovato, non mi sarebbe mai capitato di andare a raccogliere funghi per non dover crepare di noia, e di rotolare, a rischio di ammazzarmi, giù per uno strapiombo. Ah! Tu non sai cosa vuol dire quando un uomo di sessant'anni è ridotto ad andare nel bosco in cerca di funghi! Vuol dire che quest'uomo non ne può più! (*a Filomena*) Fasciami un po' questa mano... vuol dire che un uomo è arrivato all'ultima disperazione, che si arrampica sui vetri per non diventare matto e scemo anche lui come tutti quelli che ha attorno, come la moglie, la figlia, la serva!

FILOMENA Oh Adesso! I matti e gli scemi siamo noi!

STEFANO Sì, matti, tutti matti da legare! Fasciami un po'... Si è mai visto, dico io, una cosa simile? Perché uno ci è venuta l'idea di togliersi da questo mondo, tutta la famiglia deve ritirarsi dal consorzio umano e andare a piangere in cima a una montagna! Come se tutti un giorno o l'altro, non dovessimo morire! ... Fasciami un po'... Se tutte le persone, quando muore qualcuno, facessero così, cosa diventerebbe il mondo? Un Convento diventerebbe. ... E questa fascia? Là, su, veloce: una fascia, un po' di cotone, qualche cosa, via! Ma ti sei rin-scemita?

FILOMENA Eh! Mi fa andar via la testa! Oh! Che prenda! (*sgarbatamente*)

STEFANO E allora?

FILOMENA Allora cosa?

STEFANO Devo fasciarmi da solo?

FILOMENA Oh! Sono più stupida io ad ascoltarla

STEFANO Cosa??

FILOMENA Ma che cosa vuol fasciare qui? Un graffietto che non si vede nemmeno! (*torna a riporre al loro posto le fasce e il cotone*)

STEFANO Cosa pretendevi che mi venissero le pustole? O mi uscissero fuori i vermi come dalla tomba di Lazzaro?

FILOMENA Magari!

STEFANO Non vedi che mi sono spellato tutto?

FILOMENA Pazienza! Non l'ha detto lei stesso che un giorno o l'altro bisogna morire?

STEFANO Crepa tu! Per il momento! Bestia! Io voglio campare più che posso e godermi la vita a dispetto tuo e di tutti e specialmente di quello lì (*accenna al ritratto*) Ma io rien, rien... È così.

FILOMENA Non le si asciuga mai la gola? Non le viene mai sete?

STEFANO No, ho fame, piuttosto. E' quasi mezzogiorno e ancora non c'è preparato niente in tavola. Via, via, alla svelta. Sbrigati a preparare, scema.

FILOMENA Ho paura, ma stamattina deve farla venir lunga la fame. Sono andate tutte e due al cimitero e non sapevano nemmeno loro a che ora sarebbero ritornate.

ATEFANO Ma perché?

FILOMENA perché oggi ci sono gli operai a mettere a posto il busto.

STEFANO Cosa gli mettono a posto?

FILOMENA (*commossa*) Il busto.

STEFANO Portava il busto? Non lo sapevo mica.

FILOMENA Ma no! Lassù al cimitero.

STEFANO Ah! Al cimitero gli mettono il busto... Tanto piacere! Mangerò da solo. Prendi questi funghi e fammeli di volata, alla bersagliera...e mi raccomando eh... con tanto olio... ben fritti.

FILOMENA Adesso devo finire qui.

STEFANO Ma che finire d'Egitto! Prima le cose necessarie, porca miseria.

FILOMENA (*reclama*)

STEFANO Niente fiori, ma opere di bene! ...Ma dove siamo? E' diventata un'indecenza, questa casa! Non esiste più l'ora di pranzo, l'ora di cena... Nessuno si interessa più di niente se non dei morti... Ah! Ma deve finire questa anarchia perché ne ho fin sopra i capelli! Via! Via! In cucina! Avanti senza borbottare! March!

(*Filomena esce*)

### SCENA III

Stefano, Lea, Marianna, Aristide, Zaira

STEFANO Oh! Guardiamo un po' se contano ancora i vivi! (*va verso la credenza, toglie tovaglia e tovagliolo e incomincia ad apparecchiare la tavola.*) Sì, sì se contano qualcosa anche i vivi... Non mi arrabbio, non voglio arrabbiarmi... chi si arrabbia muore... non voglio morire, voglio vivere.... (*canta*) Vivere... senza malinconia, vivere... là, là... Vivo e canto e suono ... Suonan le trombe io canterò... e pugnerò... libertà, libertà, libertà... parapunzipunzipà, te'! E' così, è così... Preparo il tavolo e mi siedo e poi mangio... e tu no... è così...

(*Lea molto accasciata, in lutto, Marianna Aristide e Zaira in nero. In tutti aspetto molto triste*)

Oh! Arriva mia figlia... con tutta la compagnia dell'allegria.

ZAIRA Coraggio, coraggio cara... Cavaliere, buongiorno!

STEFANO Buongiorno... bonjour... in francese.

ARISTIDE Cavaliere, buongiorno.

STEFANO Buongiorno, bonjour anche a lei. (*torna alla credenza*)

(*Marianna fa cenno ai coniugi di accomodarsi*)

ZAIRA Grazie! Abbiamo voluto accompagnarvi... ma è tardi e prima di arrivare a casa.

LEA Un momentino ancora, abbastanza per prendere un po' di respiro!

(*sospiri*)

STEFANO Che allegria, oehi!

ARISTIDE E' stata una cerimonia commoventissima, caro cavaliere. Un busto di una somiglianza straordinaria. Vivo! Un vero capolavoro! Vero, signora Lea?

LEA Oh!

ARISTIDE Sembra, mi creda, di vederlo ancora, lì, il povero Orazio, di poter perfino parlargli insieme. Si ha l'impressione, a volte, che il bronzo debba animarsi e di sentire ancora la sua voce, quella bella voce che accarezzava le orecchie come una musica. Si ricorda?Quella sua bella voce baritonale?

STEFANO *(che intanto si è messo tavola e mastica bocconi di pane intinto nel vino)* Di quella pira!

ARISTIDE *(a Marianna)* Non ero più capace di distaccarmi da una meraviglia simile! Ah! Povero Orazio! Pover'uomo!

ZAIRA Aristide!

ARISTIDE Hai ragione! Non ci pensavo più

LEA Ah no, Zaira! Tu lo sai. Se ci può essere un conforto per me è quello di parlare di lui specialmente da chi l'ha conosciuto a fondo e ha potuto apprezzare e capire tutte le sue buone qualità.

ARISTIDE Nessuno più di me ha potuto capire quello che valeva. E lei lo sa benissimo. Nemmeno un fratello avrebbe fatto per me quello che la buonanima ha fatto. Essere con i beni messi all'asta e trovare un amico, che senza un centesimo di ricompensa, ti prende l'amministrazione dei beni e in pochi anni te li libera da tutti i debiti e ti raddoppia il loro reddito! Lo può dire anche lei *(a Zaira)* che amministrava gli affari... sono cose, cara mia signora, che non capitano tutti i giorni.

ZAIRA Eh davvero!

STEFANO *(tra sé)* Sale e pepe. *(forte)* Peccato che non sia stato capace di amministrare bene i suoi soldi come faceva con quelli degli altri.

ARISTIDE Eh! Caro il mio cavaliere, chi può sapere come sono andate le cose? Pare che ci sia stato qualcuno che si sia approfittato della sua fiducia, del suo buon cuore... Non si può spiegare diversamente come un uomo con una testa a posto come la sua, senza vizi, e che guadagnava, con la professione, quello che guadagnava...

LEA Ma sì, è stato vittima della sua bontà.

MARIANNA E poi si sa come succede: per tappare un buco se ne apre un altro

ARISTIDE E' proprio così... è andata proprio così.

ARISTIDE *(a turno)* Mah... *(sospiri)*

MARIANNA *(a turno)* Mah... *(sospiri)*

LEA *(a turno)* Mah... *(sospiri)*

ZAIRA *(a turno)* Mah... *(sospiri)*

STEFANO *(guarda l'orologio più volte e fa rumore con le sedie e le stoviglie)* Chissà che ora sarà.

ZAIRA *(guardando l'orologio)* E' l'ora di andare. *(a Lea)* Torneremo dopo pranzo.

(Stefano trascina via Aristide)

- LEA Sì bravi, ritornate qui! Ma un po' presto, eh! Mi raccomando! siete le uniche persone con le quali parlo un po' volentieri
- ARISTIDE Torniamo presto, stia sicura. Prima però bisogna che scriva quella tal lettera a che passi alla posta per spedirla raccomandata.
- LEA Che si ricordi! Mi raccomando!
- ARISTIDE *(nel frattempo si alzano e Stefano tenta più volte di prendere la mano di Aristide per salutarlo)* Ma le pare? E' una cosa che mi sta troppo a cuore e ho messo tutto l'impegno per andare fino in fondo. Tanto per dire che se non ho potuto contraccambiare tutto il bene che mi ha fatto in vita, ho avuto almeno la soddisfazione di fargli un piacere a quella che è stata la compagna della sua esistenza.
- STEFANO In secula saeculorum...
- LEA Bravo!
- MARIANNA Di che si tratta?
- STEFANO Lo saprai dopo pranzo. Auff!
- MARIANNA Taci un momento, vuoi parlare sempre tu? *(riporta sulle poltrone Aristide e Zaira con disappunto di Stefano)*
- ARISTIDE E' di vedere se è possibile che la signora abbia la tomba vicino a quella del suo povero marito, senza doverlo riesumare di nuovo, dal momento che è sepolto nel più bel posto del cimitero... ha un bel poggioletto davanti... una bella posizione.
- STEFANO Ah! Ha un bel poggioletto... e allora ogni tanto può venire fuori a prendere una boccata d'aria... portateci un bel paio di binocoli così guarda meglio...
- LEA Ma come si fa se i posti vicini sono occupati?
- ARISTIDE Ho già fatto i miei passi e ho saputo che sono gli eredi di quella signora che è sepolta a sinistra del povero Orazio, ho saputo anche che abitano a Ginevra, in Svizzera. Adesso io scrivo al Console per sapere l'indirizzo preciso, e quando lo so, gli scrivo spiegando loro come stanno le cose pregandoli di darmi il permesso di trasportare la loro mamma in un'altra tomba. Naturalmente a nostre spese e magari dando loro un compenso per il disturbo.
- STEFANO Adagio, adagio con le spese e i compensi. Chi paga? Paga lei?
- MARIANNA Capirai... se è necessario si pagherà... non si può lasciar perdere una fortuna simile.
- LEA Lascia perdere, mamma, è inutile cominciare a litigare. Sai bene che con il papà siamo agli antipodi in tante cose... Abbiamo dei modi di vedere tanto differenti..
- STEFANO Ma non si tratta di avere di modi di vedere differenti... si tratta di non essere scemi... sono io che devo sborsare i biglietti da mille per... per... insomma...
- LEA Per disimpegnare le gioie, dillo pure, dai! Lo so, lo so è un pezzo che mi rinfacci quei benedetti soldi come se tu li avessi spesi per il primo che passa. Non



ti cercherò più niente, sta tranquillo, mi arrangerò da sola, come posso... non ti chiederò più nulla. *(piange)*

STEFANO D'accordo, d'accordo... andate a prendere una carta bollata, subito. *(si mette a tavola a mangiare)*

MARIANNA Se tu fossi capace di tacere una buona volta.

ZAIRA Dunque vi saluto. Ci vediamo dopo. Arrivederci a presto.

ARISTIDE Arrivederci. A ben rivederla cavaliere! *(sta per stringere la mano a Stefano che fa altrettanto ma con un pezzo di pane)*

STEFANO Stia bene.

ZAIRA Oh! Che mi scusi, mi stavo dimenticando.

STEFANO *(si guarda attorno)* Che cosa?

ZAIRA Dimenticavo di salutarla.

STEFANO E mi saluti!... *(continua a mangiare)* Stia bene anche lei.

#### SCENA IV

*(Lea risale la scena dopo aver congedato gli amici, prende il cappello ed esce guardando sconsolata il ritratto da sinistra senza far parole)*

#### SCENA V

Stefano e Marianna

MARIANNA *(fa per uscire salutando il ritratto poi ritorna verso Stefano)* Se si trattasse di andare a divertirsi, di fare bisboccia con gli amici, allora il signorino non guarda mica alle spese. Vergogna, vergogna marcia! *(Stefano continua a mangiare)* Nausea mi fai!!! Nausea!!!

STEFANO Senti ... *(Marianna si avvicina)* E tu schifo mi fai!

#### SCENA VI

Stefano, Santina, Carlo

STEFANO Ce l'avrei io una medicina che va bene per tutti! *(davanti al ritratto)* E tutto per colpa tua... disgraziato e scemo che va a tirarsi una pallottola nella testa. *(sventola il tovagliolo bianco)*

SANTINA Signor padrone che fa?

STEFANO Io? Niente... gli innalzavo una preghiera...

SANTINA C'è un signore che la cerca.

STEFANO Digli di farsi friggere... anzi dagli dell'olio così fa prima... Voglio mangiare adesso. Digli che non ci sono

SANTINA Ormai è fatta. Gli ho detto che c'è.

STEFANO Brava bestia! Adesso vai di là e gli dici: sa, mi sono sbagliata... c'è uno che gli assomiglia tanto, ma non è mica lui.

SANTINA Così mi prende per scema.

STEFANO E non sbaglierebbe nemmeno... si può sapere chi è? Cosa vuole?

SANTINA Gliel'ho ben chiesto chi era ma non ha voluto dirmelo. Deve essere un signore pieno di soldi. E' arrivato con un'automobile che sembra una corazzata, se la vedesse!

STEFANO Com'è? Giovane, vecchio? Bello, brutto?

SANTINA Giovane e ricco!!! Pare.

STEFANO Io conosco solo dei vecchi! Digli di passare più tardi perché adesso devo pranzare.

CARLO *(entrando)* Insieme con un ospite!

STEFANO Carlo! Sei tu!

CARLO Proprio io! Carissimo zio!

STEFANO Ma è la maniera di comportarsi? Senza scrivere, senza avvisarmi?

CARLO Ho voluto farti una sorpresa Ecco perché non ho nemmeno detto chi ero a questa bella signorina.

STEFANO Vieni qui, siediti. Ma guarda che bell'improvvisata. Che gran regalo che mi hai fatto. Chi andava ad immaginarselo! *(a Santina)* E tu svelta, prepara anche per questo signore, avvisa in cucina che c'è gente a pranzo. *(a Carlo)* Hai messo su una cera da imperatore, ti trovo ingrassato.

CARLO Beh! Anche tu non scherzi, però!

STEFANO Sì, sì... io sto bene... io *(al ritratto)* io sto bene... E dimmi, quando sei arrivato da Parigi?

CARLO Sono arrivato l'altro ieri a Milano. Sapevo che ti eri nascosto qui in mezzo ai bricchi e non ho perso tempo... sono venuto a trovarti.

STEFANO Bravo! Bravo! E' un pezzo eh che non ci vediamo.

CARLO Dieci anni.

STEFANO Dieci anni! Eri quasi un bambino allora quando sei andato via... uno straccetto... avevi le braghe corte... hai fatto bene a metterle lunghe così non ti possono più chiamare "il gambo di sedano" ... ti ricordi? Ora invece ti sei fatto uomo, eh! Un bel pezzo d'uomo! Dimmi, ti fermerai tanto qui in Italia?

CARLO Di preciso, proprio, non saprei dirtelo per il momento, ma sicuramente un paio di mesi. Ho lavorato un bel po' e voglio riposarmi. Parigi non è posto in cui ci sposa riposare... Se mi fossi fermato lì ancora un po' mi sarebbe venuta la febbre, febbre da lavoro...

STEFANO Febbre, da lavoro... sì, sì... è così, ma poi passa... E bravo il mio Carlino!

SCENA VII

Carlo Stefano

- CARLO E bravo il mio zietto!
- STEFANO Ho sentito a proposito dei tuoi successi che hai avuto, ti sei fatta una bella posizione! Complimenti, ehi! Ho proprio piacere, bravo!
- CARLO Ho avuto la fortuna dalla mia parte. I primi quadri che ho esposto sono piaciuti.
- STEFANO I primi.
- CARLO Sì, i primi.
- STEFANO E dopo basta.
- CARLO No! Dopo ho incominciato ad avere delle commissioni... ho avuto tanto pubblico, soprattutto del gran mondo e della politica... dalla colonia cosmopolita...
- STEFANO Cosmo cosa?
- CARLO Cosmopolita.
- STEFANO Ah! Sei andato al mare in colonia... sì, lì c'è tanto pubblico...
- CARLO Ma no... beh, lasciamo perdere.
- STEFANO Cosa vuoi, succede... succede ma poi passa.
- STEFANO poi mi è capitato di fare il ritratto al re del Siam che passava di lì a Parigi... è stata una bella occasione.
- STEFANO Al re di cosa?
- CARLO Del Siam.
- STEFANO Al re... eh già è passato
- CARLO Ha posato.
- STEFANO Posato ecco... Già, me l'hai scritto che è un uomo posato.
- CARLO Il nome me lo sono fatto.
- STEFANO Il nome? Dì pure la fama! Pensa se i tuoi genitori fossero ancora qui che consolazione sarebbe per loro vederti così celebre, in una bella posizione... Oh, sei arrivato in automobile?
- CARLO Sì. Sono arrivato da Parigi con quella.
- STEFANO Ha detto la figlia del fattore che sembra una corazzata.
- CARLO E' una quaranta cava...
- (Stefano non capisce) (si ripete il gioco due volte)*
- STEFANO Non è un'automobile?
- CARLO Mi spiego meglio... ha quaranta cavalli.

STEFANO Non ho ancora capito bene... sei arrivato in automobile o a cavallo?

CARLO Ma in automobile, diamine! L'ho presa d'occasione. Ma dimmi, tua moglie e tua figlia come stanno?

STEFANO Stanno bene... le mando a chiamare.

CARLO Ho saputo della disgrazia della Lea, povera figliola.

STEFANO Già ha avuto la sua disgrazia.

CARLO Ma come mai si è suicidato?

STEFANO Debiti, debiti... fin sopra i capelli.

CARLO Per il gioco, scommetto.

STEFANO E chi lo sa? Mistero! Un bel giorno, per far fronte ad un impegno ha approfittato dei soldi di un cliente.

CARLO Perché era avvocato, vero?

STEFANO Avvocato, già! L'avevano fatto studiare d'avvocato i suoi genitori, li hanno spesi bene i soldi per farlo studiare...

CARLO Mah!

STEFANO Così non potendo aggiustare i mastruzzi, sai, si è trovato con l'acqua alla gola e non sapendo più che fare... un bel giorno per chiudere il bilancio in pareggio pacch... un colpo di revolver in testa...

CARLO Chissà la Lea...

STEFANO Non parlarmene per carità. Dopo un anno piange ancora come il primo giorno.

CARLO Capisco... non era qualcosa di speciale?

STEFANO Ma che! Era uno scemo! Caso mai uno scemo speciale! .... Sua moglie era diventata un burattino nelle sue mani, la suocera invece lo stesso. Basta dirti che una volta, perché ho rifiutato di pagargli una cambiale che andava in protesto, sono stati due mesi senza salutarmi. A questo punto, capisci?

CARLO Accidenti!

STEFANO Figurati che ha lasciato tanti di quei debiti, di far venire la pelle di gallina. Adesso la Lea e la Marianna pretenderebbero che pagassi io i suoi debiti. E siccome io non mollo nemmeno un centesimo, tutti i giorni ci sono musi, lacrime e tragedie in famiglia. Ma io non voglio certo andare a finire sul lastrico per un animale che non vedeva l'ora che io morissi per prendersi tutti i miei soldi! Grazie a Dio, non ce l'ha avuta questa soddisfazione, è andato prima lui di me a sentire il barbagianni... Dio è giusto e misericordioso.

CARLO Ma guarda, povero zio! Non avrei mai immaginato...

STEFANO Stanco di lavorare, avevo ceduto il negozio per ritirarmi a finire in pace quei pochi anni che rimangono con quei quattro soldi che ho guadagnato a lavorare come un asino, nossignori... nemmeno quello si può fare. Mi hanno rinchiuso in questo paese maledetto ... Pensa... i giornali da Milano a qui... i giornali tre giorni ci mettono.

CARLO Oh che servizio!

STEFANO Nemmeno se venissero a piedi... Non trovi un cane per scambiare qualche parola... Hai incontrato qualcuno vendendo qui?

CARLO Qualche carretto e dei muli.

STEFANO Ecco vedi dei muli... non puoi mica parlarci assieme, no? Non c'è un cane, non c'è uno scemo da farci qualche parola, non c'è... Uno scemo... Adesso sei arrivato tu.

CARLO Oh!

STEFANO Scherzo... scherzo... L'unico divertimento qui in paese sai cos'è? È andare a funghi... e sì perché è un paese con tanta acqua, un po' di sole, acqua sole e funghi...

CARLO Ma guarda!

STEFANO E tutto per un lavativo di uno che gli è venuta voglia di essere sepolto nel posto dove è nato. Come se a Milano non ci fosse terra sufficiente per coprirlo.

CARLO Pensa te...

STEFANO Guarda! Tutti i santi giorni in casa l'argomento del discorso è uno solo: cimitero, tombe, busto... Quando si vuole stare un po' più allegri allora si parla di trasporto funebre.

CARLO Che divertimento!

STEFANO Mi giro da una parte: la figlia che piange; dall'altra la moglie sospira, dall'altra la serva...

CARLO Anche la serva?

STEFANO Anche la serva! Quella lì è un rubinetto guasto... sempre lì a ...Per terminare l'opera, ci sono due amici, marito e moglie, che vengono in casa ogni momento a dare man forte per cantare l'ufficio dei morti... Non sono neanche più padrone di fare quattro passi qui in casa mia che me lo ritrovo sempre davanti... Li vedi tutti questi ritratti? In tutte le stanze ce ne sono altrettanti, grandi, piccoli, medi, di facciata, di profilo, di traverso! Galleria d'arte... ingresso libero...

CARLO Ma...

STEFANO Me l'hanno rifilato persino nella mia stanza da letto, grande, altezza naturale: proprio davanti al letto. E mi tocca digerirmelo quando vado a dormire, quando mi sveglio, sapessi l'impressione che mi fa...con quegli occhi ... di pesce mica tanto fresco... Ci credi che delle volte mi tocca mettere la testa sotto al cuscino per non vederlo?

CARLO E tu prova a staccarlo.

STEFANO L'ho fatto, l'ho fatto... me ne sono ritrovati due il giorno dopo...

CARLO Beh, zio, non prendertela... vedrai che col tempo, la Lea e gli altri se ne faranno una ragione.

STEFANO ma che! Ormai non ho più speranza. Ma io lo sai che cosa faccio? Torna a Milano da solo. Non ce la faccio più con questa vita di lacrime, non ce la faccio più

CARLO Intanto ci penserò io a farti divertire un po', verrò a prenderti spesso con l'automobile... E andremo a far delle belle passeggiate, anche fino a Milano, in Costa Azzurra...

STEFANO Non me lo faccio ripetere due volte, sta' sicuro.

CARLO E poi forse potrò anche passare qualche giorno in casa tua... giocheremo a briscola, tressette, andremo a caccia, a pescare... giocheremo a bocce...

STEFANO A bocce, sì, mi piacciono le bocce, ci gioco sempre da solo.

CARLO Oh come fai?

STEFANO Cosa vuoi vinco sempre io.

CARLO Insomma troveremo il mezzo di cacciare via tutte le tristezze, vedrai.

STEFANO Se qui non fosse un mortorio, t'avrei già detto di fermarti insieme con noi, ma non voglio obbligarti al suicidio. Del resto... guarda un po' tu... se ti adatti.

CARLO Sta' tranquillo che approfitterò della tua cortesia ... e quando andrò via lo sai cosa facciamo? Vieni per un po' di tempo ad abitare con me a Parigi.

STEFANO Non mi sembra vero! Hai un sottoscala dove mettermi a dormire?

CARLO Un sottoscala? Ma che dici? Ho un fior fiore d'appartamento di otto stanze!

STEFANO E allora ti garantisco che per un mese pianto qui baracca e burattini. Proprio quello che ci vuole per avere un po' di reazione a 'sti lutti! Buttarsi dentro nel movimento, nel trambusto, Moulin Rouge, Maxime, Bal Tabarin, champagne a volontà... E lui no... niente... rien!

## SCENA VIII

Detti e Filomena

*(Filomena entra con un fiasco di vino e scorgendo Carlo gli fa un lieve saluto col capo)*

CARLO Buongiorno, belladonna.

STEFANO Belladonna? Appena arriviamo a Milano ti porto da un oculista.  
*(a Filomena)* Belladonna *(Filomena si gira)* Si è girata...! Belladonna... Puoi mettere in tavola perché sono tornate a casa tutte e due.

FILOMENA Sono tornate? *(si avvia verso la porta di sinistra)*

STEFANO *(le sbarra il passo)* Cosa c'è? Non è il momento di andare a chiacchierare. *(a Carlo)* Se va di là non mangiamo più... Cosa vuoi sapere?

FILOMENA Volevo sapere...

STEFANO Sì?

FILOMENA Volevo sapere del busto...

CARLO Il busto?

STEFANO Il busto... *(a Carlo)* Vedi questi sono i nostri discorsi... adesso si parla del busto del defunto... il busto ce l'hanno messo in mattinata... era tiepida hanno detto, ma sì scopriamolo!

FILOMENA Ah!

STEFANO E hanno scoperto il busto...adesso puoi andare.

FILOMENA *(Che va verso le camere delle signore)*

STEFANO *(Con violenza la ferma)* No, no... no di là... ci puoi andare dopo... ho detto che il busto l'hanno scoperto, è bello... tutti sono rimasti lì a bocca aperta... Oh per bacco ... è di marmo, marmo duro, stagionato... Va bene? Andiamo...

FILOMENA Ma voglio sapere...

STEFANO Che cosa? Che cosa? E' bello, bello... somigliantissimo, sputato, parlante. Dice papà, mamma, pipì, popò... Se è questo che volevi sentire te l'ho detto io.

*(la respinge verso l'altra porta di destra)*

FILOMENA Ma da che parte è voltato?

STEFANO E' voltato così... *(mima)* come tutti i busti, è voltato così... non l'hanno mica messo voltato così... *(mima girandosi)* è voltato così *(mima)* ... a mezzogiorno, va bene? Alle 12 e un quarto...

*(Filomena non si muove e Stefano cerca di spingerla in cucina)*

Senti è voltato dalla parte che si vuole... c'hanno messo un pernetto sotto, una banderuola in testa e secondo che gira il vento si volta, va bene? *(manda via Filomena)*

## SCENA IX

Stefano e Carlo

STEFANO Hai visto?

CARLO Ho visto.

STEFANO Quella è uno dei miei carnefici!

CARLO La serva!

STEFANO La serva!... Ma a proposito non ti occorre niente? Devi lavarti le mani?

CARLO Niente, grazie. Se permetti vado a dare un'occhiata alla macchina. L'ho lasciata sull'aia del fattore.

STEFANO Fai pure. Mi sembra di essere già un altro uomo.

## SCENA X

Stefano, Marianna, Lea

STEFANO *(va verso la credenza ne trae dei biscotti che accomoda in un portadolci, poi dei bicchieri ed una bottiglia, quindi chiama)*

Marianna, Lea Venite qui subito!

*(spolvera i bicchieri con una salvietta, li dispone in tavola, prende il cavatappi e si accinge a stappare la bottiglia)*

Una bottiglia... una bella bottiglia di vino per festeggiare.

MARIANNA Cosa c'è? Una bottiglia?

STEFANO Sì, una bottiglia... Una novità: è arrivato il Carlo da Parigi.

LEA Il Carlo?

STEFANO Sì, ha voluto fare un'improvvisata. E' andato un momento in corte dal fattore, ma torna subito e si ferma a pranzo con noi.

LEA Allora mamma, fammi preparare in camera mia perché non ho voglia di vedere nessuno: la gente mi dà fastidio.

MARIANNA Se è così, non mi faccio vedere nemmeno io. Vengo a farti compagnia.

STEFANO Ma andiamo! Forse non mi sono spiegato bene... si tratta del Carlo, tuo cugino... Che maniera è questa? Un ragazzo che è cresciuto come un figlio in casa nostra e che manca da dieci anni!

MARIANNA Dovevi evitare di invitarlo.

STEFANO Ma non dirne più di cretinate, santo cielo!

## SCENA XI

Detti, Carlo

CARLO Oh Lea! Marianna! *(le bacia)* Dopo dieci anni! Eccomi qui in carne ed ossa. *(a Marianna)* Ma come ti trovo bene, zia!!! Diventi giovane, diventi!

STEFANO Per forza è diventata giovane... alla mattina le faccio fare la ciclette...

CARLO E tu? Tu non sai che avrei fatto fatica a conoscerti se ti avessi incontrato per strada? Era una ragazzina con le trecce sulle spalle quando me ne sono andato... e adesso...

LEA Ne sono successe di cose da allora... Hai sentito? *(tenta di abbracciare tragicamente Carlo, Stefano lo impedisce)*

STEFANO Ha sentito, ha sentito... *(a Carlo)* Caro Carlo! Non puoi immaginare che gran piacere hai fatto a venirmi a trovare! E anche a loro, eh! Sono restate di sasso! Volevano venirti incontro ad abbracciarti... Lasciate perdere, ho detto, adesso arriva... tra noi parenti non occorrono cerimonie. Ma vieni qui, siediti. Qui, qui, vicino a me... Chissà che fame avrai! Filomena, Filomena! Cosa facciamo lì, dormiamo dalla quarta? Evviva Carlino, evviva! Che è tornato dopo dieci anni... Filomena!!

## SCENA XII



Detti, Filomena

- STEFANO Dio sia Lodato! Su, su, a tavola!  
(*Tutti siedono a tavola, Lea svogliatamente*)  
Forse tu preferivi un po' di minestra?
- CARLO Non ne mangio mai a pranzo.
- STEFANO Domani, domani, magari anche le lasagne... eh!?
- FILOMENA (*col piatto del fritto*) Sono qui, arrivo!  
(*Stefano le strappa il piatto*)
- STEFANO E allora prendi.
- CARLO Prima le signore.
- STEFANO Oh quanti complimenti.
- CARLO Un po' di bon ton.
- STEFANO Lascialo a Parigi il bon ton.
- CARLO Ma zio...
- STEFANO Lasciami fare, sentirai che squisitezze. Pollastrelle nostrane, e funghi raccolti da me stesso medesimo con le mie stesse proprie medesime mani stamattina. Una primizia della stagione.  
(*Lea si turba, piange scompostamente e scappa*) (*Filomena idem guardando il ritratto*)
- CARLO Ma cosa è successo?
- MARIANNA (*batte ritmicamente il pugno sul tavolo, Stefano fa capire con gesti a Carlino che si mette male, quando termina...*)
- STEFANO Che cosa è successo?
- MARIANNA Un corno è successo! Tu ne fai sempre qualcuna delle tue! Ma dove hai il cervello? Dove ce l'hai? Proprio i funghi, dovevi mettere in tavola, che erano la passione del povero Orazio... I funghi! Dico io! (*via, guardando il ritratto e piangendo scompostamente*)

SCENA ULTIMA

Stefano e Carlo

- STEFANO Signore, Padre eterno! Aiutami altrimenti faccio uno sproposito.
- CARLO Ma che è successo?
- STEFANO Ah! Ma non vedi? Non vedi fino a che punto di schiavitù sono ridotto? Fino a dover mangiare come gli comoda a lui, signor padrone! Ah! No! Non te la do vinta! Neanche a morire! (*si rovescia nel piatto tutto il fritto*)
- CARLO Ma sono indigesti

STEFANO Non importa.... Lascia, lascia... Domani prenderò un litro di olio di ricino, ma oggi questa soddisfazione non te la do! Lazzarone, brutto schifoso!

## CALA LA TELA

## ATTO II

### SCENA I

Stefano e Santina

*(Al rialzarsi della tela Stefano è seduto presso la tavola apparecchiata per il pranzo ed il caffè e Santina gli sta in piedi da presso)*

STEFANO *(alzandosi)* Ma sì! Se tuo papà dice che è matura, prendila, quest'uva, magari anche domani.

SANTINA Ecco noi avremmo pensato di raccogliarla venerdì così sabato abbiamo terminato e domenica.

STEFANO E domenica si riposa, vero?

SANTINA Già! Però alla sera, avremmo l'intenzione... lo sa, qui in campagna... per la vendemmia c'è l'usanza...

STEFANO Di fare quattro salti a suon di musica, lo so.

SANTINA Ecco! Però la Filomena dice che per via di... per via di... *(accenna al ritratto)* ballare così non va bene.

STEFANO Ma non ascoltare quel calvario di quella vecchia! Quella lì mi farebbe mangiare di magro anche di sabato grasso perché il suo padrone è morto...

SANTINA Ma non sa che diventa velenosa come una vipera, quella vecchietta? Sono quattro o cinque settimane, da quando è arrivato il signor Carlo, che non si può più trattare con lei. In più col signor Aristide continua a fare pissi pissi.

STEFANO Che cosa fa?

SANTINA Pissi pissi.

STEFANO Pissi pissi?

SANTINA Sì.

STEFANO E nessuno... ma cos'è 'sto pissi pissi?

SANTINA Discorrono tra di loro.

STEFANO Oh dimmi che parlano insieme, no?.. Oh... Mi sono accorto anch'io che quei due balordi d'una Filomena e d'un Aristide da un po' di tempo stanno rompendo le scatole.

SANTINA Vedrà se mi sbaglio! Stanno progettando qualche imbroglio, quei due!

STEFANO Ah sì? Che stiano attenti! Perché altrimenti rifilo alla vecchia un paio di ritratti del suo padrone e le faccio scavalcare il cancello con una pedata nell'osso sacro! A quell'altro menagramo invece gli mollo una serie di pugni sulla schiena, e se non basta anche un po' più in giù... che lo mando a mangiare coi pesci rossi della fontana di Trevi.

SANTINA Bisognerebbe proprio fare così.

STEFANO La Filomena non vuole che si balli? Ebbene, io vi ordino di ballare anche se avete il mal di pancia. Ballate finché non vi si consumano le scarpe...

SANTINA Che bello!

STEFANO E vi portate un paio di scarpe di ricambio.

SANTINA Sì, sì, che bellezza!

STEFANO Anzi, va a chiamare quello che suona la fisarmonica che pago io. E poi chiami quello della chitarra che pago anche quello...

SANTINA Quello della chitarra ce l'avrei io... è mio cugino

STEFANO Ah! E' tuo cugino?

SANTINA Sì, quello suona gratis.

STEFANO E un cugino che suona la fisarmonica non ce l'hai?

SANTINA No, che dice?

STEFANO Pazienza! Lo paghiamo!

SANTINA Bene!

STEFANO E il primo ballo lo facciamo noi due. Non c'è niente da ridere. Sono stato anch'io un ballerino in gamba, lo sai? Adesso sono vecchio ma non sono ancora da sbattere via... Per esempio, la mia passione è il valzer.

SANTINA Che bello!

STEFANO     Potevano suonare polche mazurche one step, io ballavo il valzer.  
SANTINA     *(ride)* Ma che dice?  
SREFANO     Sì, sì... ce n'era uno che se lo sanno suonare... e se non lo sanno suonare ce lo fischio. *(accenna il motivo e balla coinvolgendo Santina)*  
SANTINA     *(divincolandosi)* Madonna, se capita qui la signora e ci vede viene giù la casa con il tetto. *(via)*  
STEFANO     *(al ritratto)* Sono allegro e ballo, sì ballo ... presto imparerò anche quelli moderni, la cucaracha, il cha cha cha... il bolero...

## SCENA II

Stefano e Carlo

CARLO        Buongiorno  
  
STEFANO     Oh! Beato chi si rivede!  
CARLO        Come? Non te l'avevo detto che mi sarei fermato a Milano quattro o cinque giorni?  
STEFANO     Ah sì! E' vero! Ma sapessi come mi sembrano lunghe le giornate senza di te.  
CARLO        In compenso ho una bella proposta da farti, stamattina.  
STEFANO     Basta che non si tratti di posare per il ritratto.  
CARLO        Ma no! Ormai tu mi hai già fatto l'affronto di rifiutare l'omaggio.  
STEFANO     Non è per te... anzi io ci terrei ad essere in pari con il re del Siam... E' perché io sono nemico dei ritratti... Mettiti nei miei panni e pensa...  
CARLO        Sì.  
STEFANO     Pensa... tu mi fai un ritratto... e fin qui non c'è niente da dire.  
CARLO        No.  
STEFANO     Quelli di casa ci fanno una bella cornice e fin qui non c'è niente da dire.  
CARLO        Niente da dire.  
STEFANO     Io... parto.  
CARLO        Vai...  
STEFANO     E qui ci sarebbe qualcosa da dire ma è inutile dire... cosa succede? Che prendono la cornice ci mettono il mio ritratto e mi appendono vicino a quel decotto là...  
CARLO        Capito.  
STEFANO     Tutto il santo giorno vicini, mi capisci? Mi viene la pelle di gallina solo a pensarci.  
CARLO        Ti risparmierei questo supplizio; non ne parliamo più. Dunque, dicevo che ho in serbo una bella proposta.

STEFANO Una gita in automobile?

CARLO Proprio così! Una gita più lunga e più bella di quelle che abbiamo fatto finora.

STEFANO Benone! Approvo all'umanità.

CARLO Unanimità?

STEFANO Sì quella cosa lì... ma dopo passa...

CARLO Ma... dimmi un po'... sono in casa Lea e la zia?

STEFANO Sì... saranno di sicuro in camera a dire il rosario dei morti... oh come mi piace.

CARLO *(sulla porta)* Lea! Zia! ... sono io... sono Carlo... venite qua un attimo..!

STEFANO Carlo ... Carlo... io mi metto davanti.

CARLO Ma fa freddo.

STEFANO Non importa... così faccio pot pot.

CARLO Ma... ti fa male l'aria

STEFANO Mi metto i giornali... qualcosa faccio pot pot...

CARLO Va beh!... Senti zio, da qui fino a Pavia ci saranno sì e no centoventi chilometri... un paio d'ore comode di strada.

STEFANO Da qui a?

CARLO A Pavia.

STEFANO *(sorpreso)* Pavia?

CARLO Sicuro.

STEFANO Con la macchina fino a Pavia?

CARLO Certo.

STEFANO Ma viaggio proprio, proprio dove c'è Pavia?

CARLO Ma sì!

STEFANO A Pavia sur la machine de notre cusin... e lui niente!

CARLO Niente.

STEFANO *(Felice)* A Pavia!

CARLO Piuttosto, senti... l'invito alla Lea va fatto con diplomazia, perché quella lì se no non accetta... senza dargli importanza, come fosse una gitarella da niente...

STEFANO Come fosse una passeggiata da niente... giriamo l'angolo...

CARLO Capito? Indifferenza.

STEFANO D'accordo senza importanza.

CARLO Oh! Eccola qui

SCENA III  
Detti Lea Marianna

MARIANNA Oh! Ben tornato.

LEA Buongiorno Carlo .... Che novità porti da Milano?

CARLO Che fa un tempo magnifico anche là... Un caldo che pare estate.

LEA Sei stato dal mio avvocato?

CARLO Diamine Subito! Fin dal primo giorno.

LEA E cosa t'ha detto?

CARLO Abbi pazienza ancora... te lo dirò dopo... prima di tutto io mi ricordo sempre della mia zietta...

STEFANO (*cantando*) E' arrivata la befana...

LEA Ma papà...

MARIANNA Come?

STEFANO Non dicevo mica a te... no?... dicevo a lui...

CARLO e Ecco qui le caramelle alla menta che ti piacciono tanto...

MARIANNA Oooh! Grazie!

CARLO (*presentando un altro involto*) e dei cioccolatini al cognac... Roba da leccarsi le dita.

MARIANNA Ma Carlo...

CARLO E poi mi farai il piacere di assaggiare questa frutta candida... che è il non plus ultra.... Mi hanno detto che bisogna chiudere gli occhi e... amm...

MARIANNA Ma no è troppo! Credimi... mi mortifichi.

STEFANO Prendi senza mortificarti, va' là... ti conosco mascherina!

CARLO (*va a prendere un altro pacchetto*)

STEFANO Ma no perché ti disturbi?

CARLO (*senza ascoltare Stefano, a Lea*) Ho qualcosina anche per te... Intanto un bel flaconcino d'acqua...

STEFANO Ma c'era bisogno d'andare fino a Milano per portare l'acqua?

CARLO Acqua di colonia, s'intende! (*prende un altro pacchetto*)

STEFANO Ho detto che non ti devi disturbare... non è il caso..

CARLO (*va col pacco da Lea*) Ma non so se ho indovinato i tuoi gusti... posso sempre portarlo indietro e cambiarlo.

LEA Oh... ma perché? Mamma vieni a vedere... (*tira fuori un vestitino*)

MARIANNA Uh! Che splendore!

LEA Io non so cosa dirti...

STEFANO (*controlla che non ci siano altri pacchetti*) Carlo... Carlino...

CARLO Sì, cosa c'è?

STEFANO Hai mica dimenticato qualche pacchetto?

CARLO Ma che cosa vuoi che abbia dimenticato?

STEFANO Perché delle volte in automobile, sai... una frenata.. trucch.. cascan giù...

CARLO (*contando*) Uno, due, tre, quattro cinque... ci sono tutti.

STEFANO Ci son tutti?

CARLO Ma sì, ma perché zio? (*pausa breve*) Oh! Ho capito! Mi mortifico...

LEA Ma papà...

STEFANO Ma no... ma cosa vai a pensare...?

MARIANNA Bellissima, proprio magnifica! (*a Lea*) Ma guarda che rifiniture!

LEA (*senza entusiasmo*) Ma... Non potrò metterla...

STEFANO E' corta?

LEA Ma no! Non è corta!

STEFANO Ah, no... è piegata!

CARLO Ti piace? Dillo senza complimenti.

LEA (*come sopra*) Ma sì tanto.

CARLO Lo dici in una maniera.

LEA No, è bellissima, però... scusa...

CARLO Dimmi, non è il caso di aver dei riguardi...

LEA Se fosse stata tutta nera... o per lo meno... di una tinta un po' più scura..

STEFANO Nera... nera... lutto.

CARLO Tutta nera?

STEFANO La tinta lascia perdere... che a furia di portarla...

LEA Ma dai papà...

CARLO Perché? E' bianca e nera, mezzo lutto, dopo i primi sette mesi, lo sai anche tu...

STEFANO Tu sei sempre in ritardo di cinque mesi e mezzo, per lo meno...

CARLO E poi lo sai anche che il dolore non sta nei vestiti.

LEA Già è vero! Quello che importa è il dolore del cuore... Intimo...

STEFANO Brava! Così mi piaci... il nero deve essere dentro... interno... come i calamaretti e le seppie...

LEA Mi fai ridere anche se non ne ho voglia...

CARLO Oh! Una donna intelligente come te... Dunque... come ti dicevo prima sono stato dal tuo avvocato...

LEA E così?

STEFANO Carlo, bisogna uscire... facciamo tardi... (*durante il dialogo interrompe e guarda l'orologio*)

CARLO Ma no c'è tempo... Sicché... Ho fatto la tua commissione! E quello che mi ha fatto più piacere è stato d'aver incontrato un carissimo compagno di scuola.

LEA Ma guarda! Davvero? E gli hai detto che sei mio cugino?

STEFANO Evviva la torre di Pisa...

CARLO Zio, sono cose serie... lasciami parlare...

STEFANO E parla... io canto ... che pende... a Pavia non andiam più...

LEA Ma papà...

STEFANO Parlate, parlate... avete finito? Andiamo...

CARLO Ma zio, per favore...

LEA Ma per caso non ti ha detto se ha potuto incassare qualcosa?

CARLO Sì, dei conticini piccoli piccoli, di qualche cliente: inezie, che ha impiegato per saldare un paio di pendenze di poca importanza.

LEA E della liquidazione del "piccolo Louvre" non si sa niente?

CARLO Niente per adesso.

LEA Ma, benedetto Iddio, che cosa aspettano per pagare? Una causa portata avanti degli anni e che mio marito, buonanima, ha fatto vincere alla società! Si tratta di decine di biglietti da mille, tra onorari, rimborso spese, altro che storie!

CARLO *(con impaccio evidente)* Già, però, a quanto pare, il credito verrebbe in parte assorbito... da quello che tuo marito avrebbe dovuto pagare per il valore della merce prelevata dal magazzino nell'ultimo periodo.

LEA Oh sì! Ma i conti son subito fatti. Qualche vestito per lui, un po' di biancheria per la casa... Per me un ombrellino, due camicette...

CARLO E basta?

LEA E basta,

STEFANO Basta? Andiamo... altrimenti oggi a spasso c'andiamo domani.

MARIANNA Ma dove dovete andare?

CARLO Dove dobbiamo andare! ... Beh, ascoltatevi *(guarda l'orologio)* sono le nove, alle dieci si sale in macchina e prima di mezzogiorno siamo a Pavia ...

STEFANO A Pavia... lì ci sediamo a lieto simposio.

CARLO No.

STEFANO Sì.

CARLO No, zio.

STEFANO Andiamo a giocare a bocce.

CARLO No. *(facendo segno a Lea)*

STEFANO A pescare.

CARLO No.

STEFANO Ma cosa no? *(Carlo accenna di nuovo a Lea)* Ah!

CARLO Quando siamo a Pavia si mangia un boccone e verso sera si rimonta in macchina e si torna a casa, al chiaro di luna... cosa da niente.... vi va l'idea?

STEFANO Magnifica! La proposta è approvata all'umanità.



CARLO Unanimità?

STEFANO Sì, ma dopo passa.

LEA No, no andate voi.

CARLO E perché?

LEA Perché sono già stata in automobile.

CARLO Ragione di più, scusa.

LEA Già ma le altre volte.

CARLO Cosa?

LEA Si trattava di una passeggiata qui nei dintorni.

CARLO E questa è una passeggiata un po' più lunga.

STEFANO Mettiamo insieme due o tre dintorni e facciamo quella gita lì.

LEA Sì, ma andare al ristorante...

STEFANO Andare dove?

LEA Al ristorante...

STEFANO Ri-sto-ran-te!!! Il ristorante è dove si mangia...

LEA Sì.

STEFANO E non si può andare al ristorante?

LEA *(fa segno di no)*

STEFANO Oh! Ma lo sai che è bella, questa... non si può andare al ristorante...

LEA Insomma..

STEFANO E va bene... quando saremo a Pavia andremo a cercare la minestra dai frati... questa è bella, sai...

CARLO Eh!

STEFANO Santo Iddio, si va a mangiare un boccone, mica a fare le piroette, no?

CARLO Se tutta la questione è qui... Si può cercare un locale non troppo in vista... appartato

STEFANO Appartato, ammobiliato... basta che quando si è dentro si mangi...

LEA Ma papà, capisci, sono in lutto...

STEFANO E allora? Perché sei in lutto non si deve più mangiare? Se quelli che sono in lutto non mangiano più... cosa succede? Che muoiono... e allora altri lutti... Oh! Ma sai che questa è bella... non si può andare a mangiare... ma è grossa... Vorrà dire che se tu non vuoi mangiare perché sei in lutto, mangerò io... che non sono in lutto, va bene?

LEA Lo so, lo so...

STEFANO Tu te ne stai al di là della strada in una bella macchina tutta dipinta di nero... te ne stai là ed io ti porto i totani fritti... facciamo così?

LEA Ma poi... poi al ristorante ci sono le luci.

STEFANO Ci sono le luci al ristorante?

LEA Eh, già!

STEFANO Per forza ci sono le luci al ristorante... ci sono per vedere... e se non si vede uno entra, inciampa e va a finire in cucina con la testa nel minestrone... la luce... la luce ci vuole ... se non c'è la luce uno prende la forchetta e se la mette qui... se la mette... Oppure... oppure facciamo così... Entriamo e ce lo diciamo al padrone: guardate noi entriamo, ma via tutte le luci... a meno che non abbiate delle luci nere! Così a mezz'asta.

CARLO Ma su Lea, non esagerare, adesso..

LEA Beh!... Magari, diciamo, a Pavia non c'è nessuno che mi conosce...

STEFANO Ecco, brava... se poi incontriamo qualcuno che conosciamo, ci voltiamo dall'altra parte... diciamo: ma che! Sembriamo noi, ma non lo siamo... Uh! ... Ci andiamo mascherati?

CARLO Ma non è carnevale...

STEFANO ... ci vestiamo da tulipani

LEA Dài papà...

STEFANO No, no... a Pavia non conosciamo nessuno... Veramente io ne conoscevo uno.. è morto... morto annegato... faceva il bagnino ma non sapeva nuotare...

LEA Andiamo:..

CARLO Ma sì, dai, andiamo... Zia, portala a cambiarsi e non ne parliamo più.

MARIANNA Andiamo.

LEA Mah, dal momento che proprio...

CARLO Oh! Adesso si ragiona meglio...

MARIANNA A proposito...

STEFANO Cosa c'è?

MARIANNA Niente... pensavo... pensavo magari di dirlo anche alla signora Zaira e al marito...

STEFANO Cosa?

MARIANNA Se volessero venire anche loro...

STEFANO Lascia stare per favore quei due barbagianni

LEA Se il papà non ha piacere...

STEFANO No, non ho piacere... Brava... non ho piacere che vengano... mi fa piacere che non vengano... una delle due... E poi dobbiamo stare solo noi quattro belli tranquilli...

LEA Ma scusa, Carlo, hai cambiato la macchina?

CARLO Ma no è sempre quella.

LEA E allora!...

STEFANO L'ha fatta lavare due o tre volte e si è ritirata...

*(Marianna via con Lea)*

SCENA IV

Stefano Carlo

- STEFANO Ce n'è voluta, ce n'è voluta, ma l'abbiamo vinta noi...altro che... da un po' di tempo a sta parte fa delle figure, ma delle figure..
- CARLO Oh! Delle figure!.. però ci mancava poco che tu col tuo simposio, le bocce e altro mandavi a monte tutto quanto...
- STEFANO Sì... ma se noi vogliamo guarirla sul serio la Lea dovremmo levarle dintorno quel barbagianni d'un Aristide e quella vipera della moglie a scaldarle la testa...
- CARLO La Lea, sapendola prendere, a poco a poco cambia.
- STEFANO Sapendola prendere...
- CARLO Ed io ho ben fatto una predica a quei due.
- STEFANO Ma che predica..
- CARLO Te lo garantisco io...
- STEFANO Nossignore, nossignore... qui bisogna agire di forza.
- CARLO Ma non è vero!
- STEFANO Io intanto vorrei poi sapere cosa complottano, di nascosto, quei due ruffiani che m'hanno detto che fanno sippi sippi...
- CARLO Cosa fanno?
- STEFANO Sippi sippi...
- CARLO Oh! Ma che cos'è questo sippi sippi?
- STEFANO Ah! No! Pissi pissi... pissi pissi... parlano piano, parlano piano.
- CARLO Ah! Ho capito ... Se non otterremo nulla potremo escogitare qualche altro mezzo: ma l'azione, diciamo così, violenta potrebbe avere l'effetto opposto.
- STEFANO Io sono per la spedizione punitiva... legnate... legnate.
- CARLO Ma no!
- STEFANO Sì, perché la missione e la galera lasciano l'uomo com'era...
- CARLO Non è vero, non è vero.

SCENA V

Detti, Filomena

FILOMENA *(vedendo Carlo fa un atto di contrarietà)* E' arrivato il ragazzo per la spesa... Che cosa preparo da mangiare?

STEFANO *(gesticolando felice)* Oggi noi mangiamo, eccome... a Pavia.

CARLO Belladonna!

FILOMENA *(si gira di scatto)*

STEFANO Prima di tutto ti insegno che quando si entra in un locale dove ci sono delle persone bisogna dare il buongiorno. Non ti hanno insegnato la buona educazione? Bimba...

FILOMENA Sì, ho capito... giorno...

CARLO Buongiorno... non v'arrabbiate.

STEFANO Non t'arrabbiare che se ti arrabbi potresti anche diventare bella, non si sa mai.... In quanto al mangiare, oggi, nisba.

FILOMENA Come nisba?

STEFANO Ho detto nisba, che in lingua povera vuol dire niente: Lo dico in italiano: niente.... in francese rien, in spagnolo nada, in tedesco nicht...in giapponese: chic e chac.

CARLO Oh! Chi te l'ha detto?

STEFANO Me l'ha detto uno di Monza, pensa un po'...

CARLO *(ride)* O dàì!?

FILOMENA Come niente?

STEFANO Niente, niente...Oggi si mangia fuori di casa

FILOMENA Dove?

CARLO Fuori porta.

FILOMENA Dove?

STEFANO Sul marciapiede... *(a Carlo)* quando sente Pavia, quella lì... badalum... svienne, casca per terra....

CARLO Ma no, dàì!

STEFANO Sbatte in terra, quella lì dall'emozione e dalla rabbia sbatte in terra.

CARLO No.

STEFANO Vedrai... *(a Filomena)* Vuoi sapere dove andiamo a mangiare? *(a Carlo, mentre Filomena si avvicina)* Vedrai che sbatte in terra.

CARLO Ma no!

STEFANO Vedrai. *(si gira e si trova vicino Filomena)* Se stai là te lo dico... *(Filomena si allontana con le spalle al tavolo)* Qui ... badabum... vuoi sapere dove?... andiamo a... a... A Pavia

FILOMENA Oooh!!!

STEFANO La parte, la parte, la parte... *(Filomena si appoggia al tavolo)* Ci siamo dimenticati di togliere il tavolo.... A Pavia, hai capito! Pavia...a trecentomila chilometri di distanza, se Dio vuole.

CARLO Oh!

STEFANO Andata e ritorno.

CARLO Ma dài, zio!

STEFANO E la facciamo due o tre volte.

CARLO Ma dài!

STEFANO E andiamo in automobile... E che automobile... *(a Carlo)* Diglielo un po' com'è quell'affare lì.

CARLO A me ?

STEFANO Certo, certo.

CARLO Beh! Una 40 cava...

STEFANO Non ha capito niente

CARLO E' una 40 cava...

STEFANO Capito?

CARLO Una 40 cavalli.

STEFANO Cavalli? Poi me la spieghi perché io non ho ancora capito niente.

FILOMENA Tutti?

CARLO Tutti, tutti.

STEFANO Tutti, ad eccezione di te.

FILOMENA Anche la signora?

CARLO Anche la signora.

STEFANO Ma te no! *(a Carlo)* Vado a cambiarmi... Tu rimani così?

CARLO No, mi cambio anch'io.

STEFANO A Pavia, a 300mila chilometri...

CARLO Oh! Dài!

*(via entrambi)*

## SCENA VI

Filomena, Santina, Angelina

FILOMENA *(raccogliendo le stoviglie sulla tavola)* Ma sì, baldoria, viaggi, automobili... e nessuno pensa più alla buonanima

SANTINA *(entra con la corrispondenza)* Guardi che la posta la metto qui.

FILOMENA Mettila dove vuoi.

SANTINA Ha mangiato il veleno stamattina? Che cos'ha?

FILOMENA Un corno, ho addosso! Un corno! Vorrei che un fulmine mi colpisse qui in mezzo alla fronte per non vedere più niente! Per non sapere più niente!

SANTINA Allora io la saluto.

FILOMENA No, aspetta, ascolta voglio sapere una cosa.

SANTINA E' meglio che me ne vada prima che il fulmine sbagli il bersaglio e arriva in testa a me

FILOMENA Sta qui, ti dico! Vorrei sapere una cosa da te.

SANTINA Da me? Cosa vuol sapere?

FILOMENA Tu che bazzichi in paese hai forse sentito dire qualcosa?

SANTINA Se ne sentono tanto di discorsi... ma a me entrano da una parte ed escono dall'altra.

FILOMENA Allora qualcosa hai sentito

SANTINA Vuol dire del padrone?

FILOMENA Di lui lasciamo stare.

SANTINA Allora di chi vuol sapere?

FILOMENA Intendo della signora.

SANTINA Della signora! Tutti la portano in palma di mano.

FILOMENA Sì, però...

SANTINA E' cos', non c'è però che tenga.

FILOMENA Ma lasciami parlare! io mi intendevo in questi ultimi giorni... guarda che son cose delicate... che mi sembrava d'aver sentito in farmacia un certo discorso...

SANTINA Qualche discorso? Sarà stato quel mammalucco d'un Aristide che gliel'ha riferito.

FILOMENA Non interessa chi è stato... Non hai per caso sentito dire in paese che la signora ha fatto, da un po' di tempo a questa parte, un certo cambiamento?

SANTINA Che cosa intende dire? Che si è fatta un po' più di coraggio?

FILOMENA Già, che va in automobile, per esempio

SANTINA E' quello che vedono tutti

FILOMENA Ah sì, eh!? Hai visto che ho ragione? C'era da immaginarselo... Credono che la gente abbia le fette di salame sugli occhi. E tutta la colpa di chi è? Di quel vecchio rimbambito e di quell'altro dongiovanni che è venuto dalla Francia. Che Dio lo sprofondi nel più profondo degli inferni, lui e chi l'ha portato in Italia.

SANTINA Ma cosa crede? Non dicono che fa male.. anzi! In quanto poi al signor Carlo, lei che non lo può soffrire, ne dicono tutti un gran bene... E' una voce sola. E infatti, lei può mandargli tutte le maledizioni che vuole, ma è un gran bel simpatico giovanotto

FILOMENA Meglio per lui... se è simpatico sposalo tu.

SANTINA Ma come ho da fare se lui non mi vuole? Se io però fossi la signora, un cugino simile non me lo lascerei scappare.

FILOMENA Ma non dire più scemate, stupida.

SANTINA Non sono solo io che lo dico... Anche in paese... Ho sentito due donne una di queste sere, quando il signor Carlo con la signora e la mamma uscivano dalla chiesa, dire: quello è l'uomo che ci vorrebbe per quella signora, non certo quell'altro morto.

FILOMENA Stupidi e blasfemi! Loro e tu assieme! Ma cosa si sono messi in testa?

SANTINA Che cosa ci sarebbe di straordinario? Ce ne sono tanti di cugini che si sposano tra loro.

FILOMENA Ah! Basta! Non voglio sentire più spropositi! Oh, Madonna, che dispiacere, che scandalo!

SANTINA Oh, Madonna che esagerazione! Invece di essere lei la prima ad avere piacere che succeda una cosa simile.

FILOMENA Basta! Non farmi dire degli spropositi! Taci, cara, taci!

ANGELINA *(dal fondo)* Ah! Sei qui? E' un'ora che ti cerco.

SANTINA Cosa vuoi?

ANGELINA Ha detto la mamma di andare subito a casa che deve farti fare una commissione.

SANTINA Già che scema! Non me lo ricordavo più ... Beh, io vado... la posta è sul buffet

*(via di corsa quasi fuggendo)*

## SCENA VII

Filomena, Angelina, Aristide

FILOMENA *(ad Angelina)* Oh, cara! Tu aspetta un momentino. *(trae dei soldi di tasca)* Guarda questi sono per te... ti puoi comprare tante caramelle... ma mi devi fare un piacere... Lo sai dove abita il signor Aristide?

ANGELINA Sì, sì, lo so.

FILOMENA Bene... allora ascolta: vai giù di corsa a casa sua e digli di venire in fretta da me, ma in fretta in fretta... mi raccomando fagli premura.

ARISTIDE *(compare dal fondo tutto raggiante agitando in alto una lettera)* Filomena, novità!

FILOMENA Oh! Proprio lei volevo mandare a chiamare... *(ad Angelina)* Allora niente... No, quelli tienili lo stesso.

ANGELINA Oh! Grazie! *(via contenta saltellando)*

## SCENA VIII

Aristide e Filomena

ARISTIDE Mi mandava a chiamare. Per cosa?

FILOMENA Glielo dirò dopo... adesso mi dica lei quello che c'è di nuovo

ARISTIDE C'è che il Console ha risposto: ecco la lettera. Dunque: è andata così: gli eredi della morta sepolta vicino al povero Orazio non abitano più a Ginevra... no... sono ritornati a Milano, ecco la ragione per cui è stato necessario tanto tempo... si sono dovute svolgere delle ricerche... prima, da parte del Consolato.

FILOMENA Ma l'indirizzo di Milano si sa?

ARISTIDE E come no! E adesso vedrete cosa è capace di fare il sottoscritto... e poiché il quindici è l'anniversario...

FILOMENA E' vero, povero signore... mi pare fosse stato ieri, mah!

ARISTIDE Voglio vedere se riesco a preparare una bella sorpresa alla signora Lea ... Ma lei che cosa voleva raccontarmi?

FILOMENA Cose da far accapponare la pelle.

ARISTIDE Eh?! Ma cosa è successo?

FILOMENA E' successo che lei aveva visto giusto. Non aveva capito male quel giorno.

ARISTIDE Quale?

FILOMENA Quel giorno che le era parso di sentire alcune chiacchiere in farmacia.

ARISTIDE Ah! Dunque non mi ero sbagliato, eh!? Allora è vero che anche in paese si sono accorti del cambiamento avvenuto nella signora Lea... Ma come l'ha saputo?

FILOMENA Ho fatto un interrogatorio di quinto grado alla Santina e l'ho fatta cantare .. Ma ciò non è ancor niente.

ARISTIDE C'è dell'altro? Mi dica, mi dica.

FILOMENA Una cosa che se non mi è venuto un accidente è grazie alla misericordia di nostro Signore che mi ha tenuto la sua santa mano sulla testa.

ARISTIDE Ma cosa è successo, accidenti?

FILOMENA Uno di quegli scandali, signor Aristide, da far rizzare in piedi i capelli anche ai calvi. A me dispiace più che altro per la santa memoria di questo poveruomo.

ARISTIDE Ma, signora, spiegatevi un po' che ancora non ci capisco niente.

FILOMENA Insomma.. qui si incomincia a far delle chiacchiere... corre voce... nientemeno che la signora si vuole risposare e che sposerebbe... Gli venisse un accidenti a lui e a chi gli ha venduto la benzina per tornare in Italia...

ARISTIDE Che orrore! Filomena! Che disastro! Ma la signora non sa niente? Non l'avete informata?

FILOMENA Macché, non sa niente! Ho pensato di voler prima riferire a lei.. questa mattina è ritornato quel dongiovanni con l'automobile.

ARISTIDE Come? E' tornato?

FILOMENA Già, e vanno, pensi un po', tutti a Pavia a divertirsi.

ARISTIDE A Pavia? Anche la signora?

FILOMENA Anche lei, già.



ARISTIDE Ah! Ma qui bisogna impedire in tutti i modi che succeda un'infamia simile! Sarebbe come dare benzina alle chiacchiere.

FILOMENA Allora che si combina?

ARISTIDE Bisogna agire subito, di volata e soprattutto con energia! E con quale energia!!!

LEA *(d.d.)* Filomena!

FILOMENA E' la signora che mi cerca

ARISTIDE Lasciate agire me

LEA *(c. s.)* Filomena

FILOMENA Arrivo!

### SCENA IX

Detti, Lea

*(Lea appare sempre in nero, ma meno rigido, cappello nero, ma senza i lunghi veli del lutto)*

ARISTIDE Buongiorno, signora Lea!

LEA *(un po' contrariata nel vederlo)* Oh, buongiorno!

FILOMENA Mi chiamava?

LEA Già...

ARISTIDE E noi avremmo proprio bisogno di parlare con lei.

LEA Con me?

FILOMENA Ma non qui, potrebbe venire gente.

ARISTIDE Di là, in camera sua.

LEA Ma cosa è successo?

ARISTIDE Venga, venga di là.

FILOMENA Svelta, prima che arrivi qualcuno

LEA Oh! Ma cosa sono tutti questi misteri?

*(via tutti)*

### SCENA X

Stefano e Carlo

STEFANO *(in veste da viaggio)* Hai ragione... non c'avevo pensato: di sera fa freschino ed è meglio prendere qualcosa per coprirsi.

CARLO Dicevo che per l'altra gita che faremo bisognerebbe inventare un trucco per star via tre o quattro giorni, per lo meno.

STEFANO Accipicchia! Sempre più difficile la faccenda! Eh! Ma però... mosca... eh! Ed anche per allora solo noi, quattro... e basta!

CARLO Naturalmente.

STEFANO Scusami, eh, se faccio il padrone con la tua macchina.

CARLO Come sarebbe a dire?

STEFANO No, è che poco fa, quando tua zia voleva invitare quell'altra, ho alzato un po' la voce.

CARLO Hai fatto benissimo.

STEFANO Così non ti è dispiaciuto.

CARLO A me?

STEFANO No, sai, io credevo che...

CARLO Cosa?

STEFANO Guarda che io ho mangiato la foglia, sai? E poi si sono accorti anche la Lea e la zia.

CARLO Di cosa?

STEFANO Ma che ti fa l'occhio di triglia, andiamo!

CARLO *(contrariato)* Però si saranno anche accorti che con me non attacca.

STEFANO Beh, non ci sarebbe nulla di strano, dopo tutto. Perché, tolto il difetto che è moglie di suo marito, è un discreto bocconcino. E poi sempre così in giro... Così elegante...

CARLO Un'eleganza sprecata, tutto l'anno in mezzo a questi bricchi.

STEFANO Macché tutto l'anno... lei dopo i Santi torna a Milano

CARLO Sì?

STEFANO Certo! E' quel tintoretto di suo marito, che il diavolo lo porti, che parcheggia qui come il suo più grande amico *(al ritratto)* e non può allontanarsi dal paesello. Trascorre una settimana qui ed una a Milano... Lei no... si ferma nel suo villino di San Siro per tutto l'inverno.

CARLO Oh! Guarda la posta.

STEFANO C'è qualcosa per me?

CARLO Questa è tua, prendi! Anche questa, e questa... il resto è per me.

STEFANO Guarda: tre corrieri insieme... Li leggerò in automobile, tanto sono notizie con su la muffa.

CARLO Vuoi vedere queste cartoline?

STEFANO Sono di Parigi?

CARLO Sì... Oh! Il mio amico Bianchi.

STEFANO Chi? L'avvocato?

CARLO Sì.

STEFANO Qualche altro debito che è venuto a galla?

CARLO Noo! (*legge mentalmente con crescente sorpresa*)

STEFANO Vieni giù piatto, senza storie... La verità... Un'altra nuova, eh, l'ho detto...

CARLO Macché... (*continua a leggere*)

STEFANO Beh, comunque a me non interessa più niente... non sborso più neanche un centesimo.

CARLO Ma no, il mio amico mi dice che vuole vedermi per via di certi indirizzi.

STEFANO Indirizzi?

CARLO Già, per un suo cliente che deve andare a Parigi. Oh, ma che ore abbiamo fatto? Dieci meno cinque... bisogna cominciare a dare la mossa a queste donne.

STEFANO Eh, sì... Ma cosa avranno da chiacchierare così tanto? Mi fanno venir freddo il risotto con tutte le loro storie.

## SCENA XI

Detti, Marianna, Lea

(*Marianna appare in vesti da viaggio*)

STEFANO Venivo proprio a chiamarvi. E la Lea?

MARIANNA Ma non è già qui?

STEFANO Qui non si è vista.

CARLO Eccola, eccola qui.

STEFANO Oooh!

CARLO Presto che è tardi... aspettavamo solo te.

LEA Scusatemi tanto... abbiate pazienza... ma credo che sia impossibile... non posso proprio venire.

CARLO Come?

STEFANO Che cosa hai fatto?

MARIANNA Cosa è successo?

LEA Un mal di testa improvviso... mi sembra di diventare matta.

MARIANNA Non esageriamo, via!

LEA Non so nemmeno io... Mentre mi vestivo... di là... Ho anche provato ad andare in giardino per vedere se mi passava con un po' d'aria...

MARIANNA E non ti è passato?

LEA Macché... niente da fare. E' inutile... Devo andare a coricarmi.

STEFANO Vai sulla forca... Che rabbia!!!

CARLO Ma guarda che disdetta!

LEA Ma voi andate, andate pure... non preoccupatevi di me.

CARLO Ma no! Ti pare? Sarà per un altro giorno... avevamo combinato di uscire tutti insieme.

MARIANNA Ma non ti senti proprio? Diamine! Sforzati un po'...

STEFANO Ma sì, se ti sforzi ti passerà.

LEA Impossibile! Mi sento troppo male.... Anzi, scusatemi se non faccio complimenti... vado nella mia camera e chiudo le imposte... mi... mi va insieme la vista...

CARLO Sì, sì... fa pure, Lea... Non hai niente in casa, zia per il mal di testa?

MARIANNA Forse sì, aspetta... devo avere di là qualche cachet... accidenti, però, proprio adesso che avevo voglia di fare un giretto.

## SCENA XII

Stefano, Carlo, Santina

STEFANO Mondo sudicio ladro canaglia ed assassino! Se non scoppio stavolta non scoppio più.

CARLO Dài, su, non disperarti.

STEFANO Se mordo qualcuno non c'è l'antirabbica che tenga! Già lui... eccolo lì... lui prega perché tutto vada a gambe all'aria.

SANTINA Si può?

STEFANO Cosa c'è?

SANTINA C'è che questa volta li ho presi in trappola.

STEFANO Chi?

SANTINA Tutti e tre, come quaglie, nella serra dei limoni... La Filomena, il signor Aristide ed anche la signora.

STEFANO Ah sì!? Eh!? Figli di cane! Dimmi, dimmi, racconta.... Oh! Ecco spiegato l'arcano del mal di testa, boia d'un mondo ladro e vigliacco.

CARLO Ma quando è successo?

SANTINA Cinque minuti fa.

STEFANO Hai visto? E cosa dicevano? Hai potuto ascoltare qualcosa?

SANTINA Mi lasci parlare... sì, ma mi raccomando... non vorrei mica andare nelle grane.

STEFANO Sta' tranquilla ... Ti regalerò un vestito quando ti sposi... allora dimmi, racconta.

SANTINA Dunque, stavo raccogliendo poco fa un po' di cicoria in giardino, quando tutto a un tratto, vedo il signor Aristide che arriva tutto sospettoso dal retro della casa e scivola dentro la serra dei limoni. Lui non mi poteva vedere perché c'erano le canne di bambù che mi nascondevano. Ci siamo... ho pensato... e

infatti ecco arrivare anche la Filomena e la signora che scivolano anche loro nella serra. Allora, a gattoni trattenendo il fiato per non farmi sentire, mi sono infilata dietro una stuoia e da lì ho potuto ascoltare tutto quello che dicevano

- STEFANO Brava! (*la bacia*) E cosa hai sentito? Racconta.
- SANTINA Parlavano della passeggiata con l'automobile che la signora doveva fare con loro... anzi, lei, se ho ben capito sarebbe andata volentieri, ma loro, quei due mammalucchi, gliene hanno dette tante e poi tante, le hanno gonfiato la testa di imbrogli e di storie che ha finito col promettere di rinunciare alla gita.
- STEFANO Brutti sporcaccioni di vigliacchi assassini di strada! Hai visto cosa è successo? Io avevo intuito che era un trucco il mal di testa: mi sembrava impossibile che le venisse così: detto e fatto.
- SANTINA Infatti: gliel'avevano suggerito loro... e le hanno anche raccomandato di non comprometterli.
- STEFANO Ah sì! Eh?! Ma che stiano attenti che non gliela faccio dolere io la testa a furia di scapaccioni! E tu che ti facevi delle illusioni sulle prediche! Ma che prediche, porco mondo! Un bel bastone di noce...
- CARLO (*calmissimo*) Non prendertela così, non è il caso.
- STEFANO Come no?
- CARLO Calmati!
- STEFANO Mi fai venire il latte alle ginocchia con la tua fiacca.
- SANTINA No, no ha ragione di arrabbiarsi.
- CARLO Ma sì, dà, soffia sul fuoco.
- SANTINA E' una vergogna marcia, è... ma non ho finito di raccontare quello che si sono messi in testa di fare.
- STEFANO Cosa, cosa?
- SANTINA Di stancare il signor Carlo di modo che non metta più piede in questa casa.
- CARLO Questa è bella.
- STEFANO Dici il vero o dici il falso?
- SANTINA La verità! Mi cascasse la lingua!
- CARLO Vorrà dire che aspetterò l'usciera con lo sfratto.
- STEFANO Ma sono diventati ubriachi di acquasanta quei due.
- SANTINA Sono furbi, altro che! Se avesse sentito cosa hanno tirato in ballo per convincere la signora di dire al signor Carlo che se ne deve andare.
- STEFANO Come, come come? Sicché dovrebbe essere mia figlia a dirgli di...
- SANTINA Però lei in un primo momento non voleva ascoltarli... no... dopo... sfido io... l'hanno ipnotizzata ... le hanno fatto credere...
- STEFANO Cosa le hanno fatto credere?
- SANTINA Che ci sono in giro delle gran chiacchiere... Insomma... mi avete capito, no?
- CARLO Brutti vigliacconi di faccia di palta!

STEFANO Ah! Finalmente sei persuaso anche tu, adesso? Hai sentito in che razza di fogna siamo cascati? Al confronto, guarda, l'acqua dell'Olona si può bere ... E tu volevi convincerli con le prediche? Dammi il cappello.

CARLO Cosa vuoi fare?

STEFANO *(che ha visto il cappello su di una sedia)* Lascia fare a me! *(si calca il berretto e prende il bastone)*

CARLO Ma dove vai?

STEFANO Dove vado? A noi!

SANTINA Finalmente un po' di movimento.

CARLO Ma fermati, fammi il piacere.

STEFANO Questa volta faccio la strage degli innocenti.

CARLO Ma lascia perdere.

STEFANO Non mi trattiene nemmeno Primo Carnera! Muoia Sansone con tutti i filibustei! Lasciami andare!

SANTINA E' giusto che lo lasci sfogare.

STEFANO Lasciami, ti ordino!

CARLO Ah! No!

STEFANO Tanto e tanto li agguanto lo stesso... con comodo.

CARLO Sì, ma ora vieni qui, sta' calmo. Ti garantisco che penso io a mettere a posto tutto quanto.

STEFANO Con un'altra predica?

CARLO No, con due parollette appena. Vedrai che sono sufficienti. Ti do la mia parola d'onore: sei contento?

SANTINA Mi raccomando: noi non ci siamo mica visti, eh?!

CARLO Sta' tranquilla, va'!

SANTINA Allora vi saluto.

CARLO Arrivederci.

STEFANO *(gridandole dietro)* Addio, Santina, e non solo vestito da sposa, ma anche il viaggio di nozze ti regalo.

CARLO Esagerato.

STEFANO Tanto quella mica si sposa.

## SCENA XII

Stefano Carlo

STEFANO Però ti avviso: se il tuo ritrovato non mi va a genio, ritorno ad attaccarmi a questo. *(accenna al bastone)*

CARLO D'accordo.

STEFANO Allora, parla.

CARLO Però attento a non far stupidaggini, eh!? Mi posso fidare di te?

STEFANO Come no!?

CARLO Ti avviso che si tratta di una cosa delicata... che la Lea non deve sapere... Anzi, appunto perché il fatto deve essere nascosto, faremo un piccolo sacrificio tra me e te.

STEFANO Che sacrificio.

CARLO Voglio dire che potrà venire il momento che per non confessare la si deve far finta d'aver riscosso qualcosa, e allora bisognerà tirar fuori l'argent.

STEFANO L'argent? Hai fatto bene a dirmelo in francese così non ho capito.

CARLO Bene, questo lo vedremo a suo tempo. Io intanto acchiappo la Filomena e quell'altro socio e faccio loro un discorsetto semplicissimo: o voi confessate a Lea che gli avete raccontato un sacco di frottole e la smettete di interessarvi a lei, o vi spiattello tutto sulla buonanima.

STEFANO Cosa?

CARLO Ecco, guarda. Questo è ciò che scrive l'avvocato...

STEFANO Che c'entra?

CARLO Leggi.

STEFANO *(Leggendo)* "Caro Carlo, ricevo in questo momento la nota dettagliata dei prelevamenti fatti dal defunto marito di tua cugina nei magazzini del Piccolo Louvre e odio *(a Carlo)* chi odia? Non capisco.

CARLO *(leggendo)* O Dio!

STEFANO Ah! *(leggendo)* "E o Dio, che disastro! Immagina che il famoso credito viene ad essere completamente assorbito, ad eccezione di poche centinaia di lire: e il peggio si è che si tratta quasi esclusivamente di generi per signora." Cosa vuol dire?

CARLO Va avanti.

STEFANO *(leggendo)* "Vedi bene dunque che quel vago sospetto che m'era subito sorto da un primo sommario esame dei libri contabili e che ti manifestai l'altro giorno è divenuto purtroppo certezza..."

*(a Carlo)* Che sospetto? Di qualche altro sbaglio?

CARLO Prosegui fino alla fine

STEFANO *(leggendo)* "In quanto è da escludersi nel modo più assoluto che tua cugina, della quale conosco troppo bene i gusti e le abitudini, possa aver avuto per sé tanta roba e di così rilevante valore. Conclusione quindi..." Tanti puntini...

CARLO Hai capito?

STEFANO Avrai capito tu, io ho capito una sverza... *(leggendo)* "Ti prego dunque giacché sei tra quei fortunati mortali che posseggono un'automobile, di farmi il favore di passare sabato prossimo nel mio studio per parlare un po' fra noi e per metterci d'accordo su come dovrò regolarmi di fronte a immancabili e ulteriori

premure da parte di tua cugina per la liquidazione del suo, purtroppo, soltanto presunto credito... Saluti". E cosa c'entra?

CARLO Non è chiaro? Se tutti questi acquisti per un valore diciamo di tanti biglietti da mille non sono andati alla Lea... hai sentito a cosa si riduce il suo credito... vuol dire che sono finiti ad un'altra donna. E' chiara come il sole.

STEFANO Allora aveva un'amante? Ah! Figlio d'un cane... adesso capisco.

CARLO Non gridare.

STEFANO Allora è per le donne che ti sei rovinato!

CARLO Ma non gridare.

STEFANO Brutta faccia da forca... impostore giuda iscariota... e quella scema di mia figlia che continua a piangere che mi tiene da un anno chiuso qui dentro come in galera per lui!... Aveva la moglie che era un fiore e questo brutto porco, rachitico, avvocato delle cause perse, si dava alle avventure con le donnine... e voleva anche vedermi morto! Capisci?

CARLO Ma sì me l'hai già detto.

STEFANO E tu vorresti levarmi la soddisfazione di smascherarlo e pretendere che sborsassi dei quattrini perché sua moglie non sappia che razza di porco aveva per marito? Non sarà mai detto! Voglio vederlo demolito! *(al ritratto)* Questa è la mia vendetta, per tutto quello che mi hai fatto patire da vivo e da morto!

CARLO Non far cretinate.

STEFANO Intanto... *(afferra una sedia e la colloca sotto il ritratto)*

CARLO Cosa fai?

STEFANO Volevano sbatterti fuori da casa mia? Ma io sbatto fuori lui!

*(monta sulla sedia per togliere il ritratto, Carlo lo trattiene, entra Filomena gettando un urlo, Carlo passa a trattenere Filomena, entrano Lea e Marianna, mentre*

**CALA LA TELA**





## ATTO III

*La stessa scena degli atti precedenti: però non più traccia di fotografie del povero Orazio, sui mobili, né del ritratto a olio alla parete di fondo. Questo ritratto trovasi ora, a terra appoggiato ad una della pareti insieme con un altro quadro d'analoghe dimensioni. Le figure d'ambidue i quadri sono, però, rivolte verso il muro.*

### SCENA I

Lea, Marianna, Carlo

*(All'alzarsi della tela i tre sono seduti presso la tavola; Lea in mezzo, collo stesso vestito dell'atto precedente, ha davanti a sé alcune carte manoscritte coll'intestazione «Al piccolo Louvre». Marianna a destra, ha il cappello in testa, Carlo a sinistra prende appunti colla matita).*

CARLO *(dopo aver verificato)* Vai avanti!

LEA Allora, siamo rimasti... Tre settembre: Numero dodici paia calze, qualità extra, lire duecentottanta.

MARIANNA Tutta roba extra, non era avaro nello spendere!

LEA Nove settembre.

MARIANNA Ma ce ne sono ancora?

CARLO No, ormai siamo alla fine.

LEA Taglio abito charmeuse, lire centonovantacinque...

MARIANNA Madonna santa! Ne deve avere una montagna di questi abiti!

LEA Diciotto settembre: Paracqua seta finissima per signora, con impugnatura d'oro a diciotto, lire quattrocentoventi. Idem gloria, lire quarantanove e settantacinque. Questo era per me!

MARIANNA Ma che sant'uomo!? Per lei quattrocento lire, per te...

LEA Quarantanove e settantacinque. Hai capito? Andiamo avanti: ultime due...

MARIANNA Finalmente!

LEA Adesso viene il bello!

CARLO Dulcis in fundo!

LEA Quattro ottobre: numero sei paia guanti inglesi per signora, lire duecentodieci, e dodici ottobre...

CARLO Aggrappati al tavolo, zia, altrimenti caschi per terra!

LEA Mantello lontra con bavero, guarnizioni e manicotto di skoonks, lire diecimila-  
duecento!

MARIANNA Oh?!!

LEA E' finita. Sfido, ad andare avanti così!

MARIANNA ...ma era matto! Il 12 ottobre, proprio tre giorni prima che si suicidasse! (*a Carlo*) Fa' un po' la somma, che vediamo

LEA Non ci sono molte somme da fare. E queste sono spese per il puro vestiario e solo di un anno. Da qui puoi capire quanto gli costava quella donna .... Ora si spiega tutto!

CARLO Dunque ecco i totali separati: cinquecentosettantasette e venti per biancheria di casa eccetera: centoventinove per te... tutto il resto...

LEA Per lei! Doveva ben finire quell'indecenza! E di' pure all'avvocato che, d'ora in avanti, me ne lavo le mani, che non voglio più interessarmi dei suoi debiti, dei suoi imbrogli. Basta! Basta!

MARIANNA Ma, dimmi un po', Carlo, siamo proprio sicuri che...

CARLO Cosa?

MARIANNA Che non sia successo qualche sbaglio?

CARLO Metti il cuore in pace, non ci sono errori. Ieri sera abbiamo lavorato fino alle dieci tra me l'avvocato il ragioniere per far passare partita per partita, cifra per cifra.

LEA Altro che errori! In questi giorni mi sono ricordata di alcune cose, tanti particolari che prima non avevo soppesato, colla fiducia stupida che sempre avuto in lui. Adesso capisco che erano tutte trappole, tutte finzioni per darmi a capire Roma per toma. Aveva ragione il papà di dire che era un imbrogliatore! E sì che gli ho dato tanti dispiaceri, povero papà, che gli ho fatto ingoiare tanti bocconi amari per colpa sua...

MARIANNA E io, altrettanto!

LEA Oh sì! Anche tu! E, quello che mi dispiace di più, è che nemmeno adesso posso sistemare le valige e tornare a Milano.

CARLO Come?

LEA Non ho il coraggio di farmi vedere da qualcuno. Solo l'idea che la gente possa venire a sapere che razza di marito era il mio, che possa sapere perché s'è rovinato, arrossisco per la vergogna! No, no, è meglio che io resti qui, in mezzo ai bricchi ad aspettare... ad aspettare... non so nemmeno io cosa....

CARLO Gli eventi!

LEA Già!

CARLO Che potrebbero anche cambiare!

LEA In che maniera?

CARLO No... è troppo presto per parlarne...

MARIANNA C'è in ballo forse qualche novità?

LEA Ormai mi aspetto qualunque cosa!

MARIANNA (*incuriosita a Carlo*) Oh! A me lo puoi ben dire... tanto dallo zio verrò a saperlo ugualmente...

CARLO E' appunto per questo che a lui non ho detto niente! Gli ho fatto leggere la lettera dell'avvocato, lo scongiuro di tacere, e lui fa il diavolo a quattro e mi spiffera tutto quanto...!

LEA Tanto e tanto, un giorno o l'altro l'avrei saputo ugualmente... l'avvocato avrebbe pur dovuto parlarmi del credito andato in fumo ed io avrei saputa la verità.

CARLO E se invece ti avesse mandato dei bei bigliettoni di banca uno sull'altro?

LEA E dove li avrebbe presi?

CARLO Magari nel portafoglio dello zio, chi lo sa?

LEA Il papà non avrebbe abboccato e avrebbe fatto benone!

CARLO E se io avessi voluto festeggiare il tuo compleanno in anticipo?

LEA Come?

CARLO (*a Lea*) Oh, Dio!... Un regalo... dovevo ben fartelo. Non può essere un regalo quello di schivarti un dispiacere?

LEA Oh! No, no, no! Sei matto?! Meglio che le cose siano andate così!

MARIANNA Ma ti pare? Farti carico di una somma simile?

CARLO Avrei contraccambiato in parte le spese che avete sostenuto per mantenermi fino ai vent'anni

MARIANNA Ma guarda che pensiero gentile! Io l'ho sempre detto che è un ragazzo di cuore... e pensare che tu, per colpa della buonanima, hai fatto bruciare il suo ritratto che avevi sul comò!

LEA (*evidentemente contrariata e imbarazzata*) Ma, andiamo, mamma! Cosa c'entra adesso...?

CARLO (*che ha notato l'imbarazzo di Lea, per tagliar corto*) Oh! Oh! Sono già le dieci e mezzo? Se vi fermate ancora un po' rischiate di non arrivare in tempo per la messa.

MARIANNA Uuuh! Dieci e mezzo! Su, su, svelta! Mettiti il cappello. Se arriva la signora Zaira ci penserà Carlo ad avvisarla che siamo già partite.

LEA (*raccogliendo le carte, con rammarico a Carlo*) Perché, tu non vieni?

CARLO Devo scrivere delle lettere... la zia lo sa... . Caso mai verrò più tardi.

*(Lea via con le carte)*

MARIANNA E' rimasta male, hai visto? Perché ho parlato del ritratto... Ma lei non ne ha colpa, sai? E' stato lui con le sue gelosie, quando ancora era fidanzato. E poteva almeno perdere la strada quel farabutto! Perché, in quanto a politica, dava dei punti a Giolitti! Solo tuo zio non ha potuto imbrogliare!

CARLO Lo so, lo zio non c'è mai cascato!

MARIANNA Mai! Mai! tuo Zio, pover'uomo, non l'ha mai detto, ma aveva tutt'altra idea per sistemare la figlia. Ha avuto anche un gran dispiacere quando te ne sei andato via...

CARLO Come?

MARIANNA Certo non te ne fa una colpa se te ne sei andato... ma se fosse dipeso da lui.....

CARLO Credi?

MARIANNA Avrebbe fatto moneta falsa, ecco!

CARLO Ma se non mi sono mai accorto di niente!

MARIANNA Perché la sua era una posizione delicata, mi capisci!

CARLO *(con amarezza)* Anche la mia era troppo delicata per poter parlare.

MARIANNA *(meravigliata)* Come, come, come? Allora un po' di tenero c'era?

CARLO Altro che tenero! Me ne sono scappato per quello!

MARIANNA Per quello?

CARLO Proprio per quello! Le mie condizioni di allora erano troppo diverse dalle vostre, e mi pareva di non agire da galantuomo, dopo tutto il bene che avevo ricevuto da voi, approfittandomi di una simpatia da ragazzi...

MARIANNA Ma pensa te... non me lo sarei mai aspettato.

CARLO Zitta che sta arrivando!

### SCENA III

Detti, Lea, poi Stefano

LEA *(col cappello in testa, quello del secondo atto)* Ecco fatto!

MARIANNA Andiamo?

LEA Andiamo!

MARIANNA Allora, glielo dici tu alla signora Zaira...

CARLO Sì, sì!

LEA Poi però ci vieni incontro, eh?

STEFANO *(entra giulivo, canterellando)* Oh! Sei arrivato?

CARLO Pare.

STEFANO E voi due dove andate, a messa?

LEA Già!

MARIANNA Andiamo, altrimenti arriviamo al Sanctus!

LEA Arrivederci dopo!

CARLO Sì, dopo!

LEA *(accarezzando Stefano)* Ciao, papà!  
*(Via colla madre)*

### SCENA IV

Stefano, Carlo

- STEFANO *(indicando i quadri appoggiati a piè di parete)* Son sempre qui, eh, questi impiastri? Gli avevo detto al fattore di metterli in soffitta, ma sì, aspetta cavallo che l'erba cresce..... *(c.t.)* Dunque, sai? Una gran novità!
- CARLO Ah, bene... mi sembrava... eri troppo allegro?
- STEFANO Zitto! Un affare che se riesco a concludere, guarda... non mi sono mai ubriacato, ma stavolta prendo una sbornia, ma una sbornia che mi devono portare a casa in barella! Non tanto per il guadagno, veh! Come per la soddisfazione di non aver fatto un anno di galera per niente in 'sto paese per conto del signore lì a tergo.
- CARLO Di che affare si tratta?
- STEFANO Sto vendendo la villa!
- CARLO La villa?
- STEFANO Sicuro!
- CARLO Hai già preso la caparra?
- STEFANO Quasi! E' arrivato il compratore. Ora è andato col fattore a vedere la vigna....
- CARLO Guarda però che, prima d'impegnarti a fondo, è meglio sentire la Lea.
- STEFANO Perché?
- CARLO Perché ha vergogna a tornare a Milano. Teme che la gente lo sappia... capisci?!
- STEFANO E io devo rinunciare ad un affare per quello? Non sia giammai. Se non vuole tornare a Milano andremo a Roma, a Venezia, nel Canada, al Tonchino, ma qui non ci resto mezz'ora di più.... Quando poi si tratta di guadagnare 40 o 50 biglietti....
- CARLO Eeeh?
- STEFANO A dir poco! Perché se il posto gli piace, non tira mica sui prezzi. E non c'è nemmeno il rimorso a tirargli il collo... è un pescecane che ha fatto i soldi in tempo di guerra. Era un piccolo negoziante di mobili ed ora...

SCENA IV

Detti e Santina

- SANTINA C'è il signore mandato dal fattore
- STEFANO Si parla del diavolo e appare la coda... dov'è? Fallo entrare.
- SANTINA E' qui! *(a Leonida)* Si accomodi.
- STEFANO Oh! Venga, venga avanti!

*(Santina via)*

SCENA VI

Stefano, Carlo, Leonida

LEONIDA *(a Carlo)* Sarebbe lui il cavalier Balestri?  
CARLO *(indicando Stefano)* E' mio zio...  
STEFANO Precisamente. Sono io in persona di me medesimo fatto. Che si accomodi.  
LEONIDA O mi scusi se ho fatto un po' di contusione.  
STEFANO S'è fatto male? S'è contuso.  
CARLO Confusione, vuol dire confusione.  
STEFANO Ha detto contusione.  
CARLO Avrà sbagliato.  
LEONIDA Dimenticavo... Cavaliere Leonida Roncagliolo Imporio mobili di Milano.  
STEFANO Tanto piacere! Il professore Corradi, mio nipote, pittore di vaglia...  
LEONIDA Postale? Allora siamo, per un dire, consanguinei. Mio cognato è portalettere.  
CARLO Piacere!  
STEFANO Volevo dire che è pittore di fama...  
LEONIDA Ah! Anch'io mi vanto di essere un mecenate degli artisti...  
STEFANO Cos'è degli artisti?  
CARLO Lascia perdere... vuol dire mecenate. *(a Stefano in un orecchio spaventandolo un po'?)* Digli di sì.  
STEFANO Sì... Sa... succede... ma poi passa... Vuole accomodarsi... signor... Tomba-  
rolo.  
LEONIDA Oh, oh! Cavalier Leonida Roncagliolo...  
STEFANO Scusi io per nomi... è strano eh... per i nomi e i numeri c'ho difficoltà...  
LEONIDA Ho capito manca un po' del senso della fisionomia e quindi soffre di amnistia.  
CARLO Amnesia.  
STEFANO Ha detto amnistia.  
CARLO E lo so... digli di sì.  
STEFANO Sì! Succede... ma poi passa... il cappello...  
CARLO Lascia perdere.  
STEFANO Eh!? ... ma... se vuole accomodarsi.  
LEONIDA Grazie... *(siede)* Dunque se io mi trovo costì mandatario del fattore, per la vi-  
sita di preambolo per l'acquisto qui del maniero...  
CARLO Maniero?  
LEONIDA Sì..

CARLO Maniero

STEFANO Ma che maniera è..?

CARLO Senta... per la villa, la palazzina, qui tutto...

LEONID Sì, appunto appunto...

CARLO La villa.

STEFANO Ah la villa... ma che maniera è perbacco...

LEONIDA Ah! Ma non è lei che è detentore di tutta la villa qui limitrofa e del circostante terreno?

CARLO Digli di sì.

STEFANO Sì... succede... ma poi passa... ma io non capisco niente... io... mi fa venire il mal di testa... e il cappello non se lo leva....

STEFANO Come posto lei l'avrà girato...E' un paradiso. Chi prova ritorna! Se lei verrà qui vedrà non si dimenticherà mai più d'avermi visto... caro signor Pescarolo.

LEONIDA Eh, eh, eh... Roncagliolo.

STEFANO Roncagliolo, eh, eh!

LEONIDA E ad aria come stiamo?

STEFANO Ben, grazie...sì insomma... l'aria c'è

CARLO Oh!

STEFANO Oh! C'è ... ce n'è sa... C'è dei giorni che c'è anche il vento... che porta via il cappello.

CARLO Dài!

STEFANO Oggi non ce n'è di vento... però l'aria c'è... guardi le garantisco che non è mai mancata l'aria qui..

LEONIDA (*ridendo*) ah! Ah! Vedo che siete abbastanza ilare, simpatico, faceto... ridicolo...

CARLO Vuol dire risicolo.

STEFANO Ha detto ridicolo.

CARLO E beh! Risicolo!... su!

LEONIDA Non intendevo certo trovare aria metifica, eh?

CARLO Mefitica.

STEFANO Dal momento che lei è qui le garantisco che l'aria è buona... garantita... aria a doppio zero per dire...

LEONIDA (*ride*)

STEFANO Aria buona, guardi la vengono a prendere dagli altri paesi...

LEONIDA (*ride*) O ma che simpatico ... che ridicolo... Insomma aria sàlubre....

CARLO Salubre.



STEFANO Non c'è da discutere! Un'aria che fa resuscitare i morti! Con quest'aria può mangiare un montone che l'ha subito digerito ... vedrà vedrà... caro signor boblolo... E il cappello non se lo leva...

CARLO Lascia perdere.

LEONIDA Infatti se mi sono edotto all'acquisto della villa è perché la mia signora è di salute alquanto indecisa e quei professori ci hanno proscritto aria alquanto ossidrica per rinforzargli l'organico.

STEFANO La sua signora.

LEONIDA La mia signora, sì.

STEFANO Ha... (*facendo segno i polmoni*)

LEONIDA Sì.

STEFANO Ma...

LEONIDA Ah! Beh!

STEFANO Eh! Ha fatto bene a portare qui la sua signora se lei compera questa località... perché qui veramente c'è un'aria mi pare di aver capito che la sua signora ha l'organico.

CARLO In disordine...

LEONIDA Eh sì!

STEFANO Se poi si vuol levare il cappello non faccia complimenti.

LEONIDA Grazie ma non mi dà fastidio.

STEFANO Insomma la sua signora, guardi, se non guarisce qui, da quanto ho capito, eh!?

LONIDA Eh!

STEFANO Insomma la sua signora non guarirebbe neanche... tanto per parlare come parla lui... nemmeno se la mandasse in un bacino di carenaggio... ecco.

LEONIDA (*ride*) Oh ma che simpatico, che ridicolo...

STEFANO Allora è proprio quello che fa per lei.... Venga, venga... signor lololo, le mostrerò la villa. Dunque, questo sarebbe l'ambiente dove noi si mangia.

LEONID Ah! Ho capito la sala a mangerre...

CARLO *A manger.*

LEONIDA Il cosiddetto tinello.

STEFANO Eh!?

LEONIDA Tinello!

STEFANO No lavano da un'altra parte.

CARLO Ma zio cosa hai capito?

STEFANO Una stanzetta impagabile! D'estate un'aria fresca... me l'hanno detto da dove arriva ma non bisogna dirlo per via della dogana... Un'aria fresca che viene dalla Svizzera... d'inverno invece una serra calda ... un'aria che viene dall'africa... d'inverno è una stufa... una stufa... io ci son stato qui un anno mi

ci sono stufato.... Se permette le faccio visitare questa parte della palazzina che è esposta tutta a mezzo dì.

LEONIDA Alle dodici.

STEFANO Dicevo che è esposta a mezzogiorno.

LEONIDA Ho capito alle dodici.

CARLO Vuol dire a mezzogiorno.

STEFANO Mancano dieci minuti... si vede che ce l'ha avanti.... Io dicevo, si vede che non ce l'ho spiegato bene, che questa parte è esposta tutto l'anno a mezzogiorno.

LEONIDA Ho capito alle dodici.

STEFANO S'è fissato..

CARLO Possiamo farle vedere la villa.

STEFANO Così non perdiamo tempo ecco... andiamo?

LEONIDA Permettendo faccio seguito all'infiltrione.

CARLO Ma vada pure si accomodi

*(Stefano via con Leonida)*

## SCENA VII

Carlo, Zaira

ZAIRA *(elegantissima)* Permesso?

CARLO Oh! E' lei? Buongiorno.

ZAIRA Buongiorno! E loro non ci sono?

CARLO Sono andate in chiesa.

ZAIRA Di già? Ma è così tardi? Allora scappo!

CARLO Stia pur qui: non farà più in tempo ad ascoltare la messa.

ZAIRA Dice?

CARLO Certo: quando arriva in chiesa la messa è finita.

ZAIRA Allora è inutile

CARLO Pare anche a me! Ma si accomodi, prego!

ZAIRA Grazie! *(girando la sguardo per la stanza)* Ma cosa è successo qui dentro?

CARLO Oh! Niente, niente! Hanno tolto i quadri, sia quello grande che quello piccolo perché bisogna imbiancare le pareti.

ZAIRA E le foto?

CARLO Le foto sono di là, nel salottino. Qui c'è troppa luce a si sarebbero sbiadite. *(c.t.)* Oh! Ma è da tanto che non la si vede.

ZAIRA Sono arrivata proprio ieri sera da Milano.

CARLO Dunque, è stata a Milano, ora capisco perché non la si vedeva più.

ZAIRA Già, tre o quattro giorni... Commissioni dalla mattina alla sera! Tra la sarta, il calzolaio, la modista, m'hanno fatto mangiare tanta di quella bile! Manca poco ai Santi e non sono ancora pronta...

CARLO Così è deciso... ai primi si parte.

ZAIRA Ah sì! Scappo a Milano, ritorno al mio villino a San Siro. E' da luglio, sa?, che abito in campagna, e mi pare che basti!

CARLO Ammiro la sua resistenza. Ed ogni anno viene qui in campagna così presto?

ZAIRA No, è il primo anno veramente...

CARLO Ah! Volevo ben dire! .... (*guarda incuriosito la borsetta*)

ZAIRA Ma cosa guarda?

CARLO Splendida, quella borsetta!

ZAIRA Questa? La vede solo ora? Ma se la porto sempre!

CARLO Mi accorgo solo ora... permette?

ZAIRA Prego!

CARLO Magnifica questa cerniera. Oro?

ZAIRA A diciotto carati!

CARLO E questa, se non mi sbaglio è pelle... pelle...

ZAIRA D'antilope.

CARLO Già, già. D'Antilope. Dentro ci sarà il suo *neccessaire* naturalmente...

ZAIRA Guardi pure.

CARLO Non volevo essere indiscreto.

ZAIRA Per carità!

CARLO Guarda, guarda, quante cosucce di buon gusto! (*fiutando*) Aaaaah!!!

ZAIRA Cosa fa?

CARLO Che profumo! Questo, questo, è... aspetti... non me lo dica... è «Sultana»!

ZAIRA Macché!

CARLO Noo? Sicura ?

ZAIRA E' violetta, una modestissima violetta!

CARLO Eppure, l'avrei giurato! Ma gli assomiglia, però!

ZAIRA Non lo dica nemmeno per scherzo! Quello è un profumo più raffinato!!

CARLO Lo conosce? L'ha usato pure lei?!

ZAIRA Sì, ma tanto tempo fa. Adesso è diventato così caro!

CARLO E' da tanto che non l'adopera più?

ZAIRA Perché?

CARLO           Così, per una curiosità

ZAIRA           No, non da tanto... Ne possedevo vari flaconi: avrò terminato l'ultima due o tre mesi fa...

CARLO           Ah! Vede che non mi sbagliavo? Si tratta di un profumo talmente raffinato che, quando impregna qualcosa, lascia la scia per un mucchio di tempo.

ZAIRA           Ma allora lei ha un fiuto da cane di tartufo...

CARLO           *(con intenzione)* Sì, sì... ho un fiuto... se sapesse!

STEFANO       Carlo!

ZAIRA           Oh! Buongiorno, cavaliere!

STEFANO       Buongiorno. *(a Zaira)* Abbia pazienza, devo parlare con mio nipote.

CARLO           Sì, sì, un momento, adesso... vedi... arrivo subito... *(cerca di mandarlo via)*

ZAIRA           *(a Carlo)* Vada ... vada pure, professore...

CARLO           Ma no...

ZAIRA           Tanto io... me ne stavo andando.

CARLO           Proprio? Mi dispiace...

STEFANO       Dispiace anche a me... Ma non posso farne a meno, vede...

ZAIRA           Ma cosa dice signor cavaliere? Non è il caso di far complimenti tra noi! ...Arrivederla, cavaliere...

STEFANO       Arrivederla.

ZAIRA           *(a Carlo)* Professore!

CARLO           Allora, buon passeggio e buon appetito...

ZAIRA!          Grazie... di nuovo!

*(Via)*

CARLO           Nuovamente, e che mi scusi!...

SCENA IX  
Stefano, Carlo

STEFANO       Hai visto? Con che arte l'ho fatta sloggiare?

CARLO           Ma che arte....Che testone che sei... t'ho fatto segno tre volte... vattene via... vattene via... vattene via...

STEFANO       Ah! E io ho capito: Mandamela via, mandamela via...

CARLO           E' che stavo per sapere certe cose che...

STEFANO       Volevo offrire una specie di rinfresco al signor...

CARLO Roncaglielo.  
STEFANO Oh! Che questa volta l'avrei detto... e tu me l'hai tolto di bocca... se lo dico una volta non me lo dimentico più...  
CARLO Ma dove hai lasciato il mecenate?  
STEFANO l'ho mandato sulla torretta a vedere la panoramica... Dimmi un po' ne hai ancora di quel passito portato da Milano?  
CARLO Penso di sì. (*guarda*)  
STEFANO Allora prendine una e aprila... io vado a chiamare il lololo... è stato ammaliato dal posto.  
CARLO Eccolo.  
STEFANO Oh! Peccato che c'è l'etichetta....  
CARLO Non importa.  
STEFANO Peccato.  
CARLO Perché?  
STEFANO Volevo farlo passare come produzione del posto, sai...  
CARLO Ah!  
STEFANO Prendi un cavatappi.

#### SCENA X

Detti, Santina, Leonida

SANTINA (*sulla seconda di sinistra*) Venga, venga pure avanti!  
STEFANO Oh! Avanti, avanti! Ha visto eh? Che panorama là in alto?  
LEONIDA Proprio vistoso!

(*Santina via*)

#### SCENA XI

Stefano, Carlo, Leonida, poi Santina

STEFANO Si accomodi signor lololo... Allora?  
LEONIDA Bisogna dire a Cesare quel che è di Cesare... la panoramica è vistosa... Spaziosa...  
STEFANO E bisogna dirlo...  
LEONIDA A Cesare.  
STEFANO Adesso ce lo mandiamo a dire.  
LEONIDA (*ride*) Oh, ma che scherzoso, che ridicolo...

STEFANO *(dalla quinta chiama Santina)* Vieni...

SANTINIA Sì?

STEFANO Vedi un po' se c'è uno giù in paese con la faccia un po' da... non so da Cesare... non so... domanda: c'è qualcuno che si chiama Cesare?

SANTINA Sì.

STEFANO Glielo dici... Se mai ... c'è il signor bololo.. che è contento perché dice che è spazioso... che è... tu diglielo che... il signor...

SANTINA Va bene...

*(Santina via)*

STEFANO Oh! Bravo...Adesso le faccio assaggiare un bicchierino di vino.... Ma un bicchierino che sentirà che roba!

LEONIDA Grazie, propriamente! Ma io.... Grazie... ma... io...

STEFANO No guardi.... È un vino... un vino che si fabbrica con la vigna del posto che lei ha visto...

LEONIDA Sì.

STEFANO ...qui del posto .... Un vino che per rinforzare l'organico alla sua signora è meglio del Ferrochina Bisleri... se lei compera questo terreno... Compera anche le piante... di modo che poi viene l'uva... di modo che poi lei schiaccia l'uva... schiaccia l'uva... Non si chiama mica delle volte Schiacciauva lei?

LEONIDA Ma no... grazie, grazie. Sono alquanto astemio.

CARLO Astemio.

STEFANO Non capisco... Cos'è?

LEONIDA Astemico... non è il caso.

STEFANO Ma bevendo le passa...

LEONIDA Non è il caso.

STEFANO *(si accorge che l'etichetta è rivolta verso Leonida, gira la bottiglia)* Ma sì, beva.... Sentirà... sentirà... le farà di aperitivo...

LEONIDA Una lagrima!

STEFANO L'etichetta.

CARLO *(versa)* Una lacrima...

STEFANO Oh! Gliene hai dato troppo...

LEONIDA *(che ha bevuto d'un fiato)* Speciale, questo Passito! *(si riempie il bicchierino)*

STEFANO Che vino eh!?

LEONIDA Stomachevole.

CARLO Eh!?

LEONIDA Veramente stomachevole! *(si versa altro vino)*

CARLO Ma senta...

LEONIDA Ah! A proposito, non mi sovvenzionavo! ... scusi... Alla salute! Eh! (*beve d'un fiato*)

CARLO Alla sua!

STEFANO A quella del signor lololo... (*gira la bottiglia*) che vigna... ma che vigna

LEONIDA Come gli dicevo, la villa come locazione e come distributivo di stanze, la mi piace plenariamente. Ma... c'è un manchevole ma... L'è il prezzo che mi sembra, per non dire, un pò bondanzioso... esuberante...

STEFANO Come, il prezzo le sembra un po' troppo?

LEONIDA Eh... sì, sì...

STEFANO Non lo dica...

LEONIDA Eh!

STEFANO Non lo dica... non lo deve dire...

LEONIDA Sì, sì, sì.

STEFANO No guardi... ci rimetto...

LEONIDA Oh!

STEFANO No... ci rimetto... glielo giuro... potessi non vedere più la Filomena!

CARLO Oh!

LEONIDA Oh! No, no.

STEFANO Non lo dica nemmeno per ridere, signor lololo! Ci rimetto un mucchio di soldi. (*c.t*)

CARLO Ma il fattore gli avrà ben spiegato tutto, no? gli avrà ben detto...

LEONIDA Insomma, che sentano. Meno parole e veniamo ai fatti.... In quanto al pagare io non sono stitico specie se c'è di mezzo il focolare domestico... Io li affari li tratto stemporanei, sull'unghia. Se lui non è ributtante a defalcare dalla cifra globale qualche cosa come duecentomila lire...

CARLO No...no

LEONIDA Ai primi della settimana si stipula il contratto e la pratica è esaudita.

STEFANO Insomma lei vorrebbe levarci duecentomila lire...

CARLO No...

STEFANO Mi dispiace... proprio...

CARLO No...

STEFANO Sapesse quanto mi dispiace... ma non ce li posso levare... ci leviamo cinquantamila...

LEONIDA Oh! Oh! (*ride*) cinquantamila...

STEFANO Ce ne leviamo cento...

LEONIDA Son poche.

STEFANO Come?

CARLO Centocinquanta...

STEFANO *(Gridando)* No... no... tu non conosci... ci rimetto te lo giuro... ci rimetto... non vorrei più... Glielo giuro sull'anima di mio genero!

CARLO Ma beva... beva ... *(versa)*

LEONIDA Appena una lacrima...

STEFANO Una lacrima... quello lì a forza di lacrime si beve il cavatappi, si beve...

LEONIDA *(beve)*

STEFANO Lacrime... lacrime... è un pianto a diretto...

CARLO *(ride)* A diretto... sì!

LEONIDA Ah! *(soddisfatto del vino)*

CARLO Allora?

LEONIDA Beh! Vuol dire che al posto di 200 avremo, in ultima nausea, una dedizione di 150... si può cettare. Beh! 50 mila lire in fondo non è che una miscela... Però prezzo, s'intende, a cancelleria chiusa! *(versa nel bicchiere il vino traboccato e lo beve)*

STEFANO Cancelli... *(vede il gesto di Leonida e lo commenta mimicamente)* Vuole mica due uova sode?

LEONIDA *(schiocca la lingua)*

STEFANO Scusi... c'è una cosa che non abbiamo capito bene... diciamo... noi non siamo a giorno... di certe cose.. quell'affare della cancelleria chiusa...

LEONIDA Oh! Che in lingua povera si chiudono i cancelli e di tutto quello che c'è dentro non deve uscire niente...

STEFANO Ah... sì! Siamo d'accordo... mobili.. mobiletti... stracci... straccetti..

CARLO All'infuori di qualche oggetto affettivo, naturalmente...

LEONIDA Quella l'è roba spontanea! *(accennando i ritratti contro il muro)* Quelli lì li ha pitturati il signore?

CARLO No, no, per carità!

STEFANO Quelli? Se li vuole glieli lascio nella cancelleria!

LEONIDA Perché anch'io *(va a guardare i ritratti)* sono alquanto passionista de quadri.

STEFANO Cose che abbiamo trovato attaccato ai muri al momento dell'acquisto della casa.

LEONIDA Eppure!

STEFANO Cosa?

LEONIDA Questo tipo non è una visuale nova!

STEFANO Un altro debito garantito.

CARLO Lo conosce?

LEONIDA Altro che conoscerlo! Questo qui...

STEFANO *(lo interrompe)* E' un altro...

LEONIDA Eh?



STEFANO E' un altro... è un altro... ci sono passati dei secoli... poi chi l'ha ristrutturato l'ha fatto... ma ci sono passati dei secoli...

LEONIDA Eppure...

STEFANO Impossibile! (*tenta di rivoltare i ritratti*) Impossibile

LEONIDA Eppure...

STEFANO No, era... mi hanno detto... Mi hanno detto che era cognato del coso lì... di Cincinnato..

LEONIDA Cincinnato?... Ma no!

STEFANO No... no di Belisario.

LEONIDA Belisario?... non mi è nuovo ma non l'ho mai conosciuto... eppure questo individuo.... c'è però una somiglianza spaccata!

STEFANO Adesso che ci penso, (*rivolta i ritratti*) è meglio che lo restituisca ai signori che mi hanno venduto la villa. Mi ricordo che me li avevano dati in custodia...

LEONIDA Peccato. Perché, se era il tipo che dico io, c'era il mezzo di farci sopra una discreta guadagnanza.

STEFANO Guadagnanza? Guadagno? E come?

LEONIDA Mi veniva il maldestro di fare un affare.

STEFANO Con chi?

LEONIDA Con sua sorella, che li avrebbe quistati, trattandosi d'un fratello morto defunto.

STEFANO Perché? Quello aveva una sorella? Non è lui allora.... Non aveva sorelle...

CARLO Taci, taci...

STEFANO Non aveva sorelle...

CARLO Taci e lasciami parlare.

STEFANO Ti lascio parlare ma sorelle non ne aveva.... aveva un cane...un barboncino.

CARLO Taci.

STEFANO Un cagnolino... con la coda.... che faceva... ma di sorelle no...

LEONIDA Una di sicuro, fra i quali è venuta in negozio per via che il fratello sorpassato...

CARLO Sorpassato...

LEONIDA Sì...le mobiliò il villino, che io ci son stato in casa la quale era maritata.

CARLO Era un avvocato, diceva?

LEONIDA Il fratello, sì. Ora il nome non mi balena. Ma è quello che è stato anche sul giornale perché si è suicidato di sé medesimo, sarà un anno poco presso.

CARLO Ho capito.

LEONIDA Stava di studio in via Moncucco.

CARLO Sì, precisamente!

LEONIDA Vede che l'ha conosciuto anche lei?!

CARLO Lui, no, ho conosciuto sua sorella.

STEFANO Non aveva sorelle... aveva un cane... un barboncino...

CARLO Ti ho detto di tacere.

STEFANO *(come sopra insiste)*

CARLO Una sorella... Diceva... Sì, come si chiamava? Aspetti un po'...

LEONIDA Il nome non mi balugina. Ma è lui.

CARLO Oh! Io non l'ho visto, ma ho sentito dire che era un villino di lusso....

LEONIDA Lussuoso propriamente!

CARLO Ed è stato l'avvocato che ha pensato a tutto, vero?

LEONIDA A tutto, di sana pianta, ed è stata una cifra riguardevole. Anzi, l'ultima ratta, m'è toccato la fortuna, che mi fece il saldo due mesi prima che si mazzasse di per sé.

CARLO E in che zona è questo villino?

LEONIDA In San Siro.

CARLO In San Siro.

LEONIDA In san Siro.

STEFANO In san Siro.

CARLO E ha detto che era un avvocato.

LEONIDA Avvocato.

CARLO L'ufficio in via Moncucco.

LEONIDA Sì.

CARLO Ho capito.

LEONIDA Quindi l'ha conosciuto.

CARLO No, lui no... ma ho conosciuto perfettamente la sorella.

STEFANO Ma ti ho detto che non aveva sorelle...

CARLO Taci... E mi dica un po' questo villino che numero ha?

LEONIDA Il numero mi rifugge... Però è un villino rosso.

CARLO Rosso.

LEONIDA Che tira un po' al giallonico.

CARLO Giallognolo.

STEFANO *(incomincia a capire)*

LEONIDA Ccon le gelosie verdeggianti. L'è una delle ultime case, a destra, verso l'acqua bella.

STEFANO Uh!! E' lei... è lei...

LEONIDA Cosa dice?

CARLO Niente. Il fatto è che si tratta del villino che voleva acquistare mio zio, ma il mediatore non si è fatto più vedere e l'affare è andato in fumo (*c.t.*) Bene, allora, signor Pommarolo, come facciamo per il compromesso?

LEONIDA Per me sono a sua disponibilità!

CARLO E allora, il notaio lo procuriamo noi. Domani... Potremmo vederci a Milano e combinare per il giorno.

LEONIDA Alle cinque mi trovano stecchito al Campari.

CARLO Allora, ti va bene per domani sera?

STEFANO Sì, sì, benissimo!

LEONIDA Allora alle cinque resta combinato convulsivamente al Campari col quale gli lascio l'incomodo perchè alla mia moglie ci vien lunga a spettarmi.

CARLO A ben rivederla! A domani

STEFANO Domani sera, allora. E buon appetito, signor Torsarolo.

CARLO Alle cinque noi saremo puntuali.

LEONIDA E io son lì tirato come un fucile! (*Via*)

## SCENA XII

Stefano, Carlo

STEFANO Ah! Boia di un mondo ladro! Dunque era lei la sua colombella! E' stata lei a mandarlo in malora! Ed io stupido che non ci avevo mai pensato!

CARLO Adesso, mi raccomando, non fare delle scene!

STEFANO Adesso si spiega come è stato l'andamento della famiglia. L'ipoteca levata, le rendite che crescevano del doppio! Sfido io! E' la moglie del tintoretto... E quel becco cornuto e contento che piangeva come un vitello... che gli portava i fiori sulla tomba! Mi fa piacere, mi fa piacere che sia nella congregazione dei corn... (*Segna*)

CARLO Lascia perdere.

STEFANO Mi fa piacere...

CARLO Lascia perdere.

STEFANO Mi dispiace una cosa.

CARLO Che cosa?

STEFANO Che non lo sappia. Ah! Ma prima..., prima di andar via...

CARLO Cosa vuoi fare?

STEFANO Se mi capita l'occasione glielo dico.

CARLO Non farai mica una cosa simile, eh?

STEFANO Glielo dico... velatamente... ma glielo dico.

CARLO Ma neanche per sogno, dà!..

STEFANO Velatamente...

CARLO Ma non provarci nemmeno.

STEFANO Però la Lea bisogna che lo sappia.

CARLO La Lea è un altro conto!

STEFANO Perché domani io faccio i bauli e me ne vado!

CARLO Certo... Ormai la nostra presenza qui è incompatibile. Anca la Lea davanti a questi nuovi eventi, metterà da parte gli screpoli una volta per tutte...

STEFANO A me sarebbe venuta un'idea.

CARLO Sentiamo

STEFANO Il giorno che la Lea...

CARLO *(vedendo arrivare Lea e la zia)* Ssttt...

### SCENA XIII

Detti, Lea, Marianna

LEA Bravo, bravo, davvero!

CARLO Come! Siete già di ritorno?

MARIANNA Se aspettavamo te....

CARLO Scusatemi tanto... motivi di forza maggiore!

LEA Motivi di scansafatica!

CARLO Diglielo zio, sono degno di scuse o no?....

STEFANO No...

CARLO No?

MARIANNA Ecco...

CARLO Come no?!

STEFANO No, non è degno di scuse... sapete perché non è degno di scuse? Perché è degnissimo... ha fatto una scoperta!

CARLO Ecco!

MARIANNA Che scoperta?

STEFANO Ha fatto una scoperta quello lì che Cristoforo Colombo potrebbe prendere il cestino e andare all'asilo.

LEA Cosa c'è di nuovo?

CARLO Che gli eventi sono maturati!

LEA Come?

STEFANO Abbiamo scoperto chi era la colombella di tuo marito!

LEA Cosa?

MARIANNA Avete scoperto?

LEA Chi era?

MARIANNA Chi?

STEFANO Indovina un po'?

CARLO Proprio una tua carissima amica!

LEA Una nostra amica?

STEFANO Che avete sempre tra i piedi, per casa!

LEA Chi?

STEFANO Non vi è venuta incontro alla messa?

MARIANNA Cosa?

LEA Lei?!?

STEFANO Hai visto come te la faceva sotto il naso??

LEA Oh! Ma questo non me lo sarei mai immaginato... Ma siete poi sicuri? Come avete fatto a saperlo?

STEFANO Ecco il Marconi della situazione! Come ha fatto non ho ancora capito adesso...

LEA Racconta!

CARLO E' andata così... Ho iniziato a intuire qualche cosa fin da ieri sera nello studio dell'avvocato mentre facevo scorrere i libri. Mi avevano colpito certi articoli che le avevo visto indossare... quando è venuta qui poco fa per incontrarvi l'ho fermata apposta e l'ho fatta cantare, in bella maniera... Così ho potuto avere quasi la sicurezza.

STEFANO E' nato per fare il poliziotto questi qui...!

CARLO Poi è giunto il signor Roncagliolo e ho avuto la prova decisiva.

LEA Il signor Roncagliolo? Chi è?

STEFANO ... il negoziante che ha venduto i mobili a tuo marito per arredare il villino a San Siro alla tua carissima amica!

LEA Anche il villino!

STEFANO Anche il villino... si capisce!

MARIANNA Ma come hai fatto ad incontrare il signor Roncagliolo?

STEFANO Come ho fatto? Diglielo tu, Carlo, l'affare che ho fatto... Guardate che se lui è Cristoforo Colombo io sono Amerigo Vespucci... E' quello che compera la villa. Gliel'ho venduta per 150 bigliettoni da mille in barba al signore qui a tergo!

MARIANNA Hai venduto la villa?

STEFANO Eh già! Ormai qui, anche a volerlo, non si può più abitare, si capisce!

LEA Già, è vero! Però a ritornare a Milano, santo cielo!

MARIANNA E, d'altronde, come si può fare diversamente?

STEFANO Lo so io come si fa...! *(a Carlo)* Dimmi un po'.... Quando hai intenzione di ritornare a Parigi?

CARLO Io? Perché?

STEFANO Niente... ti ho fatto una domanda rispondi...

CARLO Quando?

STEFANO Sì, per quando hai deciso?

CARLO Prima della fine del mese!

STEFANO E allora senti: 150 ne guadagno, un'altra decina li ho risparmiati per forza in un anno che ho passato in carcere qui... Tu a Parigi hai una casa di otto stanze, m'hai detto...?

CARLO *(esultante)* Ma dici veramente?

MARIANNA Cosa?

LEA A Parigi!

STEFANO Per un po' di tempo. ... dopo ci penseremo...!

CARLO Ma sei proprio un genio, un vero genio!

STEFANO Sicché, vi va la proposta?

CARLO A me sembra un sogno!

MARIANNA E a me?!!

STEFANO Così assaggerai i maron glassé che fanno in Francia. *(a Lea)* E tu cosa dici?

LEA *(abbracciandolo)* Che sei un grande papà!

STEFANO Benone! Allora la pratica è esaudita come dice il signor Tovagliolo...

CARLO Roncaglielo.

#### SCENA XIV

Detti, Aristide

ARISTIDE *(con un parapolvere sul braccio, una valigetta in mano, tutto scalmanato, sulla porta in fondo)* Signora Lea, signora Lea.... Oh, Dio! Sono qui col cuore in bocca, ho fatto una corsa dalla stazione fin qui!

STEFANO Buongiorno! *(tocca la fronte di Aristide)*

CARLO *(lo trattiene un po')*

STEFANO Velatamente... Eccolo qui il signor Beccafico.

ARISTIDE Come?

STEFANO Beccafico.

ARISTIDE No, pardon Bafico!

STEFANO Sicuro?

ARISTIDE Ma senz'altro.

STEFANO Guardi che dev'essere Beccafico!

ARISTIDE *(si guarda in giro)*

STEFANO Anzi, faccia una cosa... appena ha un po' di tempo vada al comune all'ufficio anagrafe e glielo dica... Glielo dica... guardate che a suo tempo c'è stato uno sbaglio... l'amministrazione ha sbagliato... glielo dica... io non sono Bafico... ma beccafico... glielo dica, vedrà... *(Carlo lo rimprovera)* ma velatamente...

CARLO Eh sì!? Velatamente! Dài!

STEFANO Anzi glielo dica bisogna cancellare lì e metterci Beccafico, anzi gli dica lasciate perdere il fico e lasciate il resto... ecco... dica così. *(a Carlo)* Velatamente, velatamente...

ARISTIDE Scusi, io... non capisco eh!

STEFANO Ecco vedi? Non ha capito.

LEA Niente, niente... mi dica un po' piuttosto che cosa è successo?

ARISTIDE Vittoria, vittoria completa! Arrivo or ora da Milano, ho parlato con gli eredi... La tomba vicino al povero Orazio...

STEFANO La tomba?

ARISTIDE Sono riuscito a farmela dare... è a nostra disposizione!

STEFANO Tanto piacere. Che ne approfitti, senza complimenti! E vada a coricarsi dentro.

ARISTIDE Ma no, è per la signora!

STEFANO Grazie! ma gliela cede volentieri! Prima di tutto perché noi abbiamo l'intenzione di scampare un pezzo, poi mi dica un po' signor beccafico... mi dica un po'... Non ha sempre diviso tutto con lui quando era in vita? Dico tutto?... Dunque quello è il suo posto... lì vicino a dividere anche l'ultimo letto! Eh! Oh!...

ARISTIDE Eh! Ho capito! Ho capito. *(alzando le braccia al cielo)* Povero Orazio! Povero Orazio! *(esce)*

SREFANO Non ha capito niente! ... Beh intanto quello lì è andato...

MARIANNA Quell'altra è meglio lasciarla perdere

LEA A proposito, mamma, bisognerà pensare anche alla Filomena.

STEFANO Eh sì... la Filomena bisogna pensarci... eh! Povera vecchia!... Non so tanti anni che è con noi... anche per non avere guai coi sindacati... uh!! Ho trovato ... non ha detto di voler comperare a cancelleria chiusa?... Con tutti gli stracci che ci son dentro? E' nel contratto... gliela lasciamo al signor Fondarolo... *(breve pausa)* Ecco... venite qui vicino tutti quanti, così... Ebbene... Si è divertito lui? Adesso ci divertiamo...

TUTTI ...Noi!

CALA LA TELA

